

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

#34
gen. feb. mar.
2026



ANKONVENTIONAL 2025

DANIELE CARLOTTI

GORDON CLAUS

EDOARDO MARCONI

TORINO TATTOO CONVENTION 2025

GIORDANO E GIOVANNI TRIMARCHI

ALESSANDRO CAPONETTO

GIUSEPPE VOLPE

SAMUELE VENTURA

Cleani tattoo

**CURA,
IDRATA,
PROTEGGI
IL TUO**

TATUAGGIO!



Prodotti testati e dermatologicamente approvati:
la sicurezza della tua pelle è la nostra priorità.

*Il marchio Cleani e Cleani Tattoo sono di proprietà di Farmacia Peluso
del Dott. Peluso Paolo Giuseppe & C.S.a.s. | Via Palmanova, 20, 95129 – Catania (CT)*



Ne abbiamo scritto anche sul recente magazine cartaceo (approfittatene, è disponibile sul nostro sito), ma la recente scomparsa di Gian Maurizio Fercioni ha segnato davvero una frattura netta nella storia del tatuaggio italiano. Con lui si perde una figura capace di dare forma, dignità e continuità a un linguaggio che, prima del suo intervento, viveva ai margini della cultura ufficiale. Fercioni non è stato soltanto un pioniere, ma un costruttore di senso, capace di tenere insieme mondi lontani senza mai forzarne l'incontro. La sua formazione artistica, l'esperienza teatrale, il rapporto con il mare, i porti del Nord Europa e il Giappone non sono stati percorsi paralleli, bensì elementi di una visione coerente. L'apertura del suo studio Queequeg in Brera rappresentò un gesto fondativo: affermare che il tatuaggio poteva e doveva occupare uno spazio centrale nel discorso culturale, non come provocazione, ma come atto di responsabilità storica. In un contesto attuale che tende a privilegiare l'immediatezza e la superficialità, Fercioni ha sempre difeso il valore del segno, della conoscenza e della memoria. La sua adesione alla tradizione non era chiusura, ma consapevolezza. Ogni lavoro nasceva dallo studio, dall'esperienza diretta e dal rispetto profondo per il significato dei simboli. Oggi il vuoto che lascia è evidente. La sua eredità non si misura solo nelle opere o nei luoghi che ha creato, ma anche nell'esempio di rigore e integrità che ha trasmesso. Spetta ora a chi viene dopo dimostrare di averne compreso il peso.

Andrea Paoli
Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine

We also wrote about this in our recent print magazine (it's available on our website). Still, the recent passing of Gian Maurizio Fercioni has truly marked a clear break in the history of Italian tattooing. With him, we lose a figure capable of giving shape, dignity and continuity to a language that, before his intervention, lived on the margins of official culture. Fercioni was not only a pioneer but also a builder of meaning, capable of bringing distant worlds together without ever forcing them to meet. His artistic training, theatrical experience, and relationship with the sea and the ports of Northern Europe and Japan were not parallel paths but elements of a coherent vision. The opening of his Queequeg studio in Brera was a founding gesture: affirming that tattooing could and should occupy a central place in cultural discourse, not as a provocation, but as an act of historical responsibility. In a current context that tends to favour immediacy and superficiality, Fercioni always defended the value of signs, knowledge and memory. His adherence to tradition was not close-mindedness but awareness. Each work was born from study, direct experience and a deep respect for the meaning of symbols. Today, the void he leaves behind is evident. His legacy is measured not only in the works and places he created, but also in the example of rigour and integrity he set. It is now up to those who come after him to demonstrate that they have understood its significance.

06 ANKONVENTIONAL 2025
16 DANIELE CARLOTTI
26 GORDON CLAUS
34 EDOARDO MARCONI
42 TORINO TATTOO CONVENTION 2025
52 GIORDANO E GIOVANNI TRIMARCHI
62 ALESSANDRO CAPONETTO
70 GIUSEPPE VOLPE
78 SAMUELE VENTURA
86 VETRINA



IL TATUAGGIO
MAGAZINE

editore: Gabriele Di Cianni
via Paolo Uccello, 14
20148 Milano (MI)
www.iltatuaggiomag.it
e-mail: info@iltatuaggiomag.it

direttore responsabile:
Andrea Paoli

art director:
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:
Costanza Brogi, Ink Man, Pugaciöff,
Andrea Paoli

hanno collaborato alle foto:
Francesco Cesaroni

foto di copertina:
Francesco Cesaroni
modelli: Arturo Terol, Maria Garcia

pubblicità:
email: pubbli@iltatuaggiomag.it
tel. +39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da
Gabriele Di Cianni
sede legale: via Paolo Uccello 14
20148 Milano (MI)

sede operativa:
c/o Andrea Paoli
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al
tribunale di Milano
n° 3671 del 24/12/2019
ISSN 2724-2870

È espressamente vietata
la riproduzione anche parziale di articoli,
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio
Magazine.
Manoscritti e foto inviati, pubblicati o meno,
non saranno restituiti.
ISSN 2724-2870

SCARICA GRATUITAMENTE TUTTI I NUMERI DELLA RIVISTA

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

SU

WWW.ILTATUAGGIOMAG.IT



PUOI SEGUIRCI SUI NOSTRI SOCIAL:

FB: IL TATUAGGIO MAGAZINE - IG: @ILTATUAGGIOMAG



SEI INTERESSATO ALLA PUBBLICITA' SU IL TATUAGGIO MAGAZINE
NELLE VERSIONI DIGITALE E CARTACEA?

CONTATTACI:

EMAIL: PUBBLI@ILTATUAGGIOMAG.IT





IL TATUAGGIO

MAGAZINE

artists

La quarta edizione di Ankonventional si è svolta con una giornata inaugurale il 6 novembre dedicata agli eventi collaterali. Definita dallo stesso organizzatore Alex Santucci "La più bella di sempre", l'edizione 2025 ha confermato la crescita dell'evento e il suo posizionamento nel panorama italiano. L'apertura è stata affidata al convegno TAC - Tatuaggio, Arte e Cultura - e al seminario di Blacksymmetry, ospite internazionale dalla partecipazione rarissima, seguito dal party di benvenuto. Dal 7 novembre la convention ha offerto tre giornate intense di tatuaggi, mostre, area graffiti internazionale e una programmazione musicale curata da Santucci: DJ Shocca il venerdì, Babaman il sabato, Eva Poles (Prozac+) la domenica. Il pubblico arrivato era composto soprattutto da tatuatori e addetti ai lavori, scelta che Santucci rivendica per garantire qualità e valore agli artisti. La selezione degli espositori è stata particolarmente rigorosa, con oltre 500 candidature escluse. Tra i presenti, nomi rari per le convention, come Blacksymmetry e Stefan Halbwachs, entrambi interessati a tornare nel 2026. I contest hanno valorizzato numerosi artisti italiani, mentre mostre e area graffiti hanno ottenuto grande riscontro. L'atmosfera del Palacasali ha favorito l'incontro tra artisti che spesso si conoscevano solo online. L'entusiasmo per l'edizione 2025 ha già proiettato lo sguardo al futuro: è stata annunciata l'edizione 2026, con locandina firmata Abiàn LaMotta e iscrizioni previste da gennaio.

PALACASALI - ANCONA
07-09 NOVEMBRE 2025

IG: @ancona_tattoo_expo

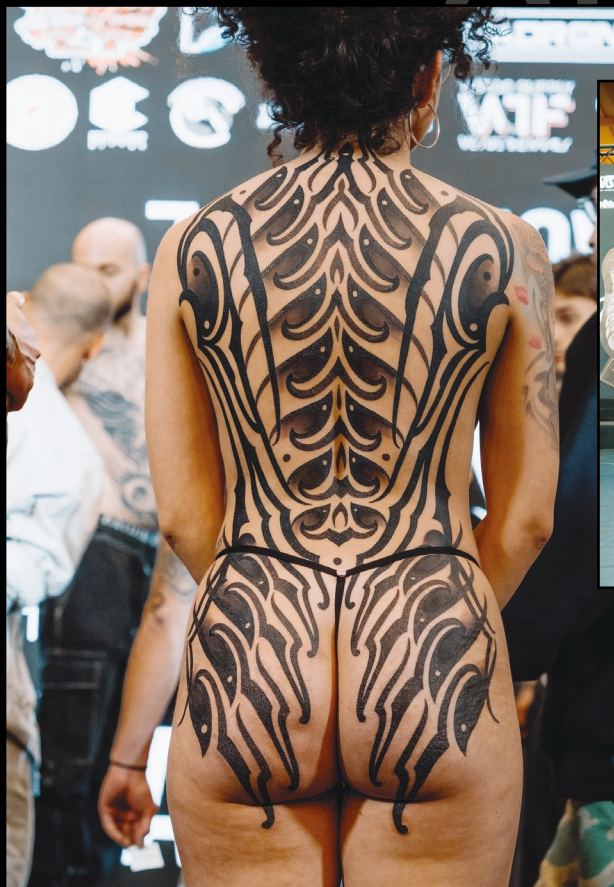
testo/text Andrea Paoli

foto/pics Francesco Cesaroni

ANKONVENTIONAL

The fourth edition of Ankonventional kicked off on November 6th, with an opening day dedicated to side events. Described by organiser Alex Santucci as "the best ever", the 2025 edition confirmed the event's growth and its position on the Italian scene. The opening was entrusted to the TAC - Tattoo, Art and Culture - conference and the Blacksymmetry seminar, an international guest with very rare participation, followed by a welcome party. From November 7th, the convention offered three intense days of tattoos, exhibitions, an international graffiti area and a music programme curated by Santucci: DJ Shocca on Friday, Babaman on Saturday, Eva Poles (Prozac+) on Sunday. The audience was mainly composed of tattoo artists and professionals, a choice that Santucci claims was made to guarantee quality and value for the artists. The selection of exhibitors was particularly rigorous, with over 500 applications rejected. Among those present were names rarely seen at conventions, such as Blacksymmetry and Stefan Halbwachs, both of whom are interested in returning in 2026. The contests showcased numerous Italian artists, while the exhibitions and graffiti area were very well received. The atmosphere at Palacasali encouraged artists who often only knew each other online to meet in person. Enthusiasm for the 2025 edition has already set its sights on the future: the 2026 edition has been announced, with a poster designed by Abiàn LaMotta and registration scheduled to open in January.

BEST OF SHOW



1
Piero Tattoo
@pieroeba_tattoo



2

Jaguar Ink
@jaguarink_369



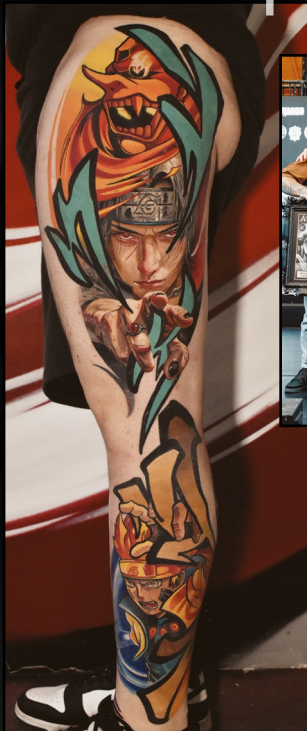
3

Neros Tattoos
Luca Garzella
@neros_tattoos
@lucagarzella

BEST COLOR

Alessandro Caponetto
@caponetto_tattoos

1



2

Denny Teora
@denny_teora



3

Roberto Sisma
@roberto_sisma



BEST FINE LINE

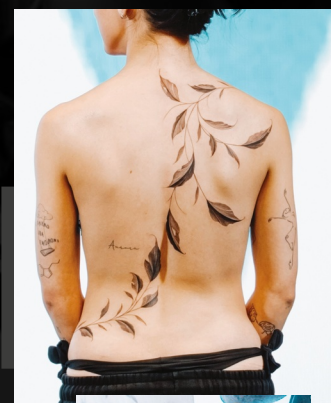
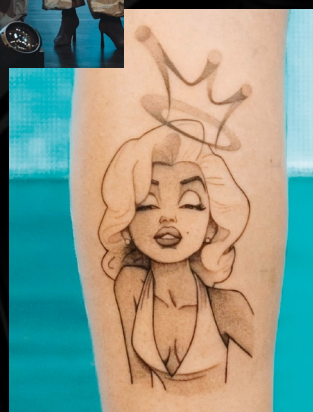
Cristiana Caporicci
@criswonder_ink

1



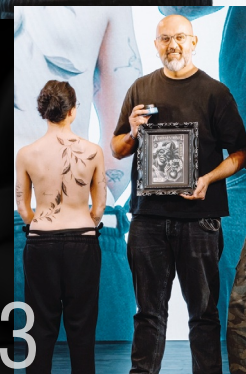
Ilaria Aquilini
@ilaria.aquilini_tattoo

2



3

Giulio Liberati
@giulio_avverso_tattooer





BEST OF FRIDAY



Caterina Molin @caterinamoln

Mario Crepaldi @mariocrepaliditattoo

BEST OF SATURDAY



Claudia Bindi @claudiabinditattoo

Alessandro Caponetto @caponetto_tattoos

Stefano Phen e Mr.Pencil @stefano_phen @mr.pencil08



BEST JAPANESE

Jo Arancibia @jo_arancibia

Luca Punch Marchesoli
@luca.punch.marchesoli

Garba @garbatatz

2

3



BEST LETTERING

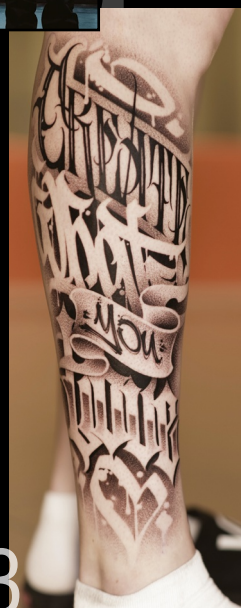


Post Modest
@post_modest_bamc



2

Diego De Sintas
@diego_de_sintas



3

Andrey Vinokurov
@2dayriot

BEST REALISTIC



1
Alessandro Covallero
@alessandrocovallerotattoo



2
Maksim Primo
@maksimprimo



3
Hidalgo
@_hidalgo__

BEST TRADITIONAL

1
Niccolò Calamai
@niccolo_calamai_tattoo/



2

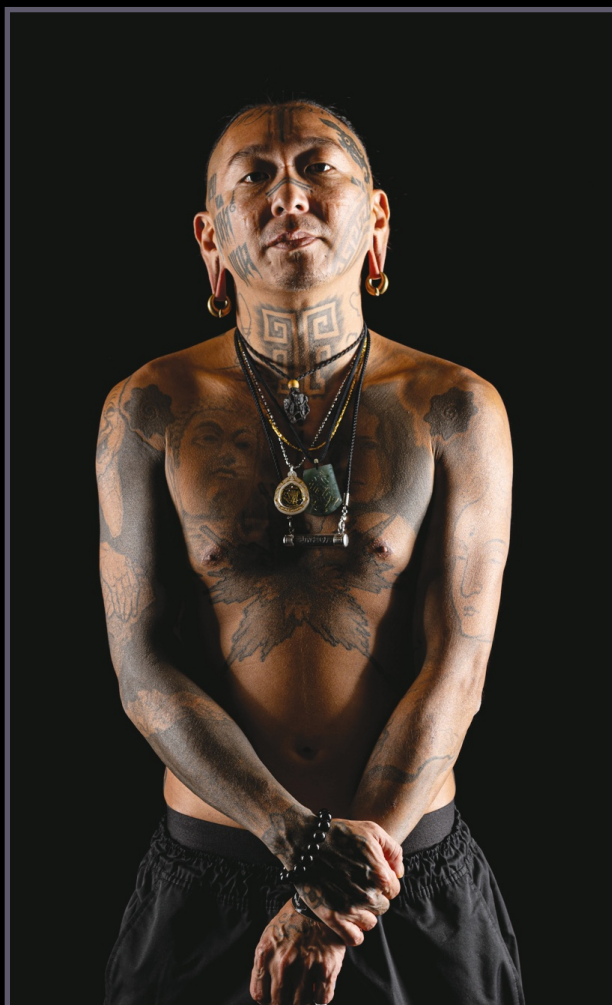
Francesco Cavaliere
@francesco.cavaliere_tattooer



3

Melania Harpalyke Pica
@cara_neve

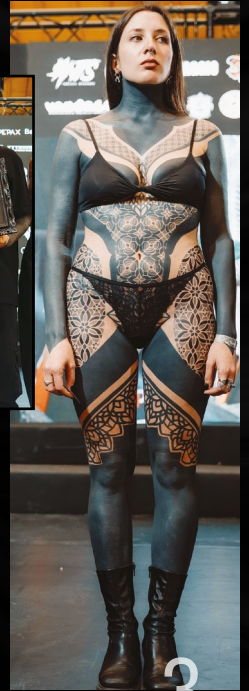




BEST ORNAMENTAL



2 Raimundo Ramirez
@raimundo_ramirez



3 Emi Enemies
@emi.enemies



BEST OTHER STYLE



2 Lewis
@blacksymmetry



3 Bartosz Jaworski
@ishta_tattoo





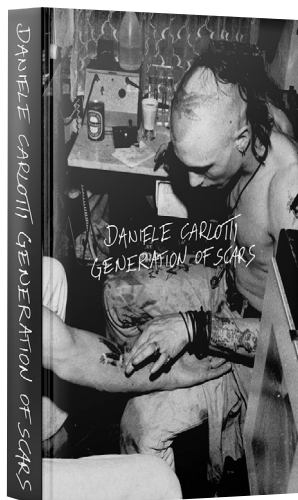
DANIELE CARLOTTI

IL TATUATORE MILANESE
FESTEGGIA 40 ANNI DI
ATTIVITÀ CON UN LIBRO CHE
RACCONTA FATTI E VIAGGI
CHE HANNO SEGNATO LA
SUA VITA ARTISTICA.

*THE MILANESE TATTOO ARTIST
CELEBRATES 40 YEARS OF
WORK WITH A BOOK THAT
RECOUNTS THE EVENTS
AND JOURNEYS THAT HAVE
MARKED HIS ARTISTIC LIFE.*

IG: @thetattooshopmilano

testo/text Andrea Paoli





Daniele Carlotti, titolare del primo negozio di tatuaggi su strada aperto a Milano nel lontano 1985, ha parecchie storie da raccontare. In quarant'anni, molta acqua è passata sotto i ponti: quale modo migliore, allora, se non raccoglierle in un volume autobiografico, pubblicato in maniera indipendente? Intitolato *Generation of Scars* – come il brano dei The Terrible Twins, gruppo Oi! fondato da Mick Geggus e Grant Fleming dei Cockney Rejects, una delle band preferite di Daniele – il libro restituisce ambientazioni, aneddoti e storie che oggi non sono più comuni. Una lettura arricchita da numerose foto e flyer, che farà la gioia degli appassionati della storia del tatuaggio.

"Generation of Scars" è molto più di un'autobiografia: sembra il diario di un lungo pellegrinaggio artistico e umano. Qual è stato il momento in cui hai capito che la tua esperienza di tatuatore meritava di essere fissata in un libro, e non solo tramandata attraverso la pelle dei tuoi clienti?

Stavo raggiungendo il traguardo dei 40 anni del The Tattoo Shop. In studio si ragionava su come celebrarli. Oltre ai doverosi festeggiamenti mi sarebbe piaciuto fare qualcosa che fosse rimasto a testimonianza di questa ricorrenza, qualcosa che raccontasse la mia storia, non del semplice merchandising celebrativo. L'idea è venuta durante le frequenti chiacchierate tra me e il mio collega Ciro Fanelli nei momenti di pausa in negozio, lui ha delle precedenti esperienze in campo editoriale per cui mi sono fidato delle sue intuizioni. Insieme abbiamo deciso di raccogliere in un libro i fatti e le immagini di tutti quei momenti, alcuni divertenti, altri più drammatici, accaduti durante i viaggi che hanno segnato la mia carriera di tatuatore. L'idea di fondo era di raccontare non solo il The Tattoo Shop nel tempo ma anche nello spazio viste le mie tante esplorazioni in giro per il mondo legate al tatuaggio. Abbiamo deciso così di presentarlo per celebrare i 40 di attività del The Tattoo Shop che, senza mai cambiare sede, è lì dal 1985.

Il tuo The Tattoo Shop, aperto nel 1985, è stato il primo negozio di tatuaggi su strada a Milano, un vero punto di riferimento per la scena underground cittadina.

Daniele Carlotti, owner of the first street tattoo shop opened in Milan back in 1985, has many stories to tell. In forty years, a lot has happened: what better way, then, than to collect them in an autobiographical volume, published independently? Entitled *Generation of Scars* – like the song by The Terrible Twins, an Oi! band founded by Mick Geggus and Grant Fleming of the Cockney Rejects, one of Daniele's favourite bands – the book recounts settings, anecdotes and stories that are no longer common today. Enriched with numerous photos and flyers, it will delight fans of tattoo history.

"Generation of Scars" is much more than an autobiography: it reads like the diary of a long artistic and human pilgrimage. What was the moment when you realised that your experience as a tattoo artist deserved to be fixed in a book, and not just handed down through the skin of your clients?

I was reaching the 40th anniversary of The Tattoo Shop. In the studio, we were reasoning about how to celebrate it. Besides the necessary celebrations, I would have liked to do something that would remain a testimony to this anniversary, something that would tell my story, not just celebratory merchandising. The idea came up during the frequent chats between my colleague Ciro Fanelli and me during breaks in the shop; he has previous experience in the publishing field, so I trusted his intuition. Together, we decided to collect in a book the facts and images of all those moments - some funny, others more dramatic - that happened during the journeys that marked my career as a tattoo artist. The basic idea was to tell the story not only of The Tattoo Shop in time but also in space, given my many tattoo-related explorations around the world. So we decided to present it to celebrate the 40th anniversary of The Tattoo Shop, which has been there since 1985 without ever changing location.

Your shop opened in 1985, was the first street tattoo shop in Milan, a true landmark for the city's underground scene. At the time, did you know if other studios like yours already existed in Italy, or were you among the very first to take tattooing out of private and semi-clandestine circuits? What difficulties did you



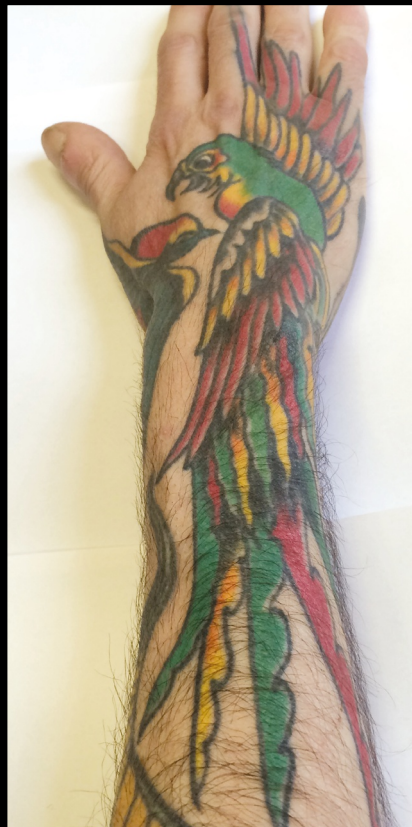


All'epoca, sai se in Italia esistessero già altri studi come il tuo, o sei stato tra i primissimi a portare il tatuaggio fuori dai circuiti privati e semi-clandestini? Quali difficoltà riscontrasti?

A metà anni Ottanta, quando appena maggiorenne aprii il TTS, avere un negozio su strada voleva dire esporsi con qualcosa di inusuale che certamente non si era ancora visto a Milano. Nelle città che frequentavo come Londra o Amsterdam, dove la tradizione del tatuaggio era radicata già da più generazioni, era normale trovarne uno in ogni quartiere e tra la gente comune era molto popolare avere un tatuaggio. Si tatuavano un po' tutti, chi svolgeva lavori particolari come il marinaio o il militare, il tifoso di calcio, rockers, punks, skinheads e gli appartenenti alla working class. Tutti volevano portare incisa sulla pelle la propria appartenenza a particolari ambiti della società. Non ne erano esclusi nemmeno i nobili, molti dei quali si facevano tatuare i simboli della propria casata. Prima di me a Milano esercitavano un paio di persone in studi all'interno di caseggiati, uno nel quartiere di Brera, dove ho iniziato. L'altro in porta Venezia al quinto piano, entrambi lavoravano solo su appuntamento. In Italia, in generale, erano poco diffusi i negozi su strada e ricordo ancora il primo contatto con Marco Pisa il quale aveva già aperto un negozio simile a Bologna. Il mio, essendo anch'esso su strada, era di libero accesso e ci capitava dentro un pò di tutto: dagli appassionati che avevano viaggiato e avevano già conoscenza dei negozi di quel tipo, ai malavitosi o ai semplici curiosi attirati dalla novità, alcuni dei quali, solo i più coraggiosi, effettivamente entravano. All'epoca non era un mestiere per tutti, bisognava sapere come trattare con questo tipo di clientela ma fortunatamente avevo avuto una buona scuola grazie alle esperienze avute nei tre anni di frequentazione dei tattoo shop di Amsterdam e Londra. Non da meno era lo studio di Fercioni. Fu lì che feci le mie prime esperienze di apprendistato. Era un'attitudine comune ai tatuatori dei tempi saper farsi rispettare. In questo non riscontrai grosse difficoltà.

Nel capitolo dedicato alle Samoa, emerge un profondo rispetto per la cultura del tatuaggio tradizionale e per la figura di Paulo Suluape, al quale sei legato da un ricordo tanto intenso quanto tragico. In che modo quell'esperienza ha cambiato la tua visione del tatuaggio e del suo significato rituale?

Ho conosciuto Paulo Suluape a metà anni Novanta in occasione di una Convention.





encounter?

In the mid-1980s, when I had just come of age, I opened TTS. Having a shop on the street meant getting exposure for something unusual that certainly had not yet been seen in Milan. In the cities I frequented, such as London or Amsterdam, where the tradition of tattooing had been rooted for several generations, it was normal to find one in every neighborhood and among ordinary people, it was very popular to have a tattoo. Everyone had a tattoo, from people with special jobs such as sailors or soldiers, to football fans, rockers, punks, skinheads and working-class people. Everyone wanted to have their belonging to spheres of society engraved on their skin. Not even the nobility were excluded, many of whom had the symbols of their lineage tattooed on their skin. Before me, a couple of people in Milan practised in studios inside blocks of flats, one in the Brera district, where I started. The other is in Porta Venezia on the fifth floor, and both work by appointment only. In Italy, street shops were generally uncommon, and I still remember my first encounter with Marco Pisa, who had already opened a similar shop in Bologna. Mine, being also on the street, was open to the public and a little bit of everything happened there: from enthusiasts who had travelled and were already familiar with shops of that type, to the underworld or the simply curious attracted by the novelty, some of whom, only the bravest, went in. At the time, it was not a job for everyone; you had to know how to deal with this type of clientele, but fortunately, I had a good education thanks to the experiences I had gained in the three years I spent in tattoo shops in Amsterdam and London. Not to be outdone was Fercioni's studio. It was there that I had my first apprenticeship experiences. It was typical for tattoo artists of the time to adopt a confident attitude to gain respect. In this, I had no great difficulty.

In the chapter dedicated to Samoa, a deep respect for traditional tattoo culture and for the figure of Paulo Suluape, to whom you are linked by a memory as intense as it is tragic, emerges. How did that experience change your vision of tattooing and its ritual meaning?

I met Paulo Suluape in the mid-1990s at a convention. The organisers asked me to pick him up at the airport. I was the first person he met in Europe. I hosted him, and a deep friendship was born between us. A few years later, he invited me to Samoa for the

Gli organizzatori mi incaricarono di andare a prenderlo all'aeroporto. Fui la prima persona che incontrò in Europa. Lo ospitai e nacque tra di noi una profonda amicizia. Dopo qualche anno mi invitò in Samoa in occasione della prima Tattoo Convention delle isole del Pacifico dove sarei dovuto restare per aiutarlo a dare vita a un altro suo progetto ma il destino volle che rimasi solo dall'altra parte del mondo con un biglietto aperto di tre mesi e la mia attrezzatura per tatuare, attrezzatura che nella vita mi ha sempre aperto tante porte e fu così anche quella volta. Il tatuaggio è un linguaggio universale grazie al quale conobbi e fui ospitato dalla famiglia di un altro tatuatore. Lì iniziai a tatuare persone del posto, vivendo una quotidianità per me straordinaria, questo grazie al grande cuore delle persone che ho incontrato e alla passione comune per i tatuaggi. Ero rispettato per ciò che la mia cultura portava e allo stesso modo io apprezzavo e rispettabo la loro tradizione. Ero affascinato dal "tatau" tradizionale e dalle sue implicazioni sociali e rituali. Non credo però che la sua pratica al di fuori di quel contesto possa avere lo stesso significato simbolico. Lì in genere è la tua famiglia a chiederti di farlo, o viceversa, con implicazioni più profonde delle intenzioni.

Nel libro racconti con grande realismo la vita dei tatuatori di strada, le difficoltà della gavetta e il fascino di un mondo fatto di prove, errori e incontri fortuiti. Guardando ai giovani tatuatori di oggi, cosa pensi si sia perso - o forse guadagnato - rispetto a quella dimensione più "artigianale" e comunitaria?

La gavetta in ogni lavoro artigianale e artistico è fondamentale. Non parlo del tirocinio obbligatorio di qualche pseudo scuola di oggi. La gavetta prevede che l'apprendista faccia lo stesso percorso che si suppone abbia fatto a sua volta il maestro, compresa la condivisione di gioie e dolori. Tra i doveri dell'apprendista tatuatore, oltre al pulire i pavimenti, c'era l'assemblaggio degli aghi almeno un pomeriggio a settimana (nessuno si alzava la mattina), mescolare i colori con le terre e avere a che fare con ogni tipo di persona che si presentasse in studio o in negozio cercando di esaudire quasi ogni tipo di desiderio eseguendo al meglio ogni genere di tatuaggio. Questo sempre non prima di avere tatuato se stesso. Parte fondamentale era appunto provare su sé stessi ciò che si sarebbe fatto agli altri, una sorta di iniziazione. Spesso bisognava anche fermarsi a fine giornata a regolare le macchinette per il giorno successivo, già pieno di appuntamenti. Prima di andare a casa la giornata finiva al bar a chiacchierare e ascoltare le mille leggende che facevano parte di questo mondo, che poi era la parte più affascinante e romantica del mestiere, insomma una vera immersione nel profondo della professione. Diventava uno stile di vita, non si pensava ad altro. Ognuno sapeva i cazzi di tutti anche da una parte all'altra del mondo. Se ne sapeva più di oggi con internet. Riguardo chi affronta oggi questo lavoro c'è sicuramente chi lo fa con passione e questa è la giusta strada, nonostante oggi sia tutto a portata di mano c'è ancora spazio per cercare la propria via, approcciandosi con umiltà, curiosità e rispetto verso chi ci c'era da prima di loro e di me. Avranno soddisfazioni se la loro strada la cercheranno fuori da internet, iPad, scuole e altre vie istituzionali. Se saranno fortunati troveranno qualcuno che li prenderà a lavorare con sé introducendoli nel vero mondo del tatuaggio.

Hai attraversato culture diversissime, da quella punk londinese alle Samoa, fino alla scena nord-europea, osservando come cambia il senso del tatuaggio da un contesto all'altro. Quale di questi mondi ti ha insegnato di più sul rapporto tra corpo, identità e appartenenza?

Durante la mia permanenza in Samoa ho acquisito grande rispetto per la cultura samoana in generale e soprattutto per quella del tatuaggio avendolo vissuto sul posto e, tra le altre cose, avendo supportato una persona che stava completando il Pe'a (il tatuaggio tradizionale che comprende una grande parte specifica del corpo). Senza scendere nei dettagli dell'importanza sociale e spirituale, il Pe'a è per i nativi anche una dimostrazione di coraggio per la prova che bisogna sostenere nel completarlo nel minor tempo possibile, circa una settimana, sostenendo parecchie ore di lavoro con strumenti rudimentali. È affrontato come segno di volontà di appartenenza alla propria cultura e all'identità di un popolo. In questa interpretazione ci trovo similitudini con il tatuaggio occidentale e le motivazioni inconse che ci spingono ad affrontare una cosa, a volte dolorosa, che vedo come un atto di rinascita e di purificazione. Un passaggio che rende speciali.

Nel libro affermi di esserti confrontato con "culture e tradizioni diverse dalla nostra" non per imparare nuove tecniche, ma per misurarti con te stesso. Cosa hai scoperto, in quei viaggi, sul confine tra spiritualità e gesto tecnico del tatuare?

Il periodo in cui ho fatto i miei viaggi è stato caratterizzato da forti cambiamenti avvenuti intorno a me, cambiamenti che mi hanno dato la motivazione per viaggiare. Ho imparato che la vita è fatta di fasi e che queste ciclicamente cambiano. Gli amici che cambiano vita, altri che ci lasciano, il tatuaggio comincia a essere sulla bocca di tutti e iocomincio a essere insofferente. Non mi sento di condividere con chiunque qualcosa per cui ho sudato. A un certo punto ho bisogno di trovare nuovi stimoli e





first Pacific Islands Tattoo Convention where I was supposed to stay to help him start another of his projects, but as fate would have it, I was left alone on the other side of the world with a three-month open ticket and my tattooing equipment, equipment that has always opened so many doors for me in life, and so it was that time too. Tattooing is a universal language through which I met and was hosted by the family of another tattoo artist. There, I started tattooing local people, experiencing a daily life that was extraordinary for me, thanks to the great hearts of the people I met and our shared passion for tattoos. I was respected for what my culture brought, and in turn, I appreciated and respected their tradition. I was fascinated by traditional 'tatau' and its social and ritual implications. However, I do not believe that its practice outside of that context can have the same symbolic meaning. It is usually your family that asks you to do it, or vice versa, with implications that go beyond mere intentions.

In the book, you recount, with fantastic realism, the life of street tattooists, the difficulties of the 'gavetta', and the fascination of a world of trials, errors, and chance encounters. Looking at young tattoo artists today, what do you think has been lost - or perhaps gained - compared to that more "artisan" and community dimension?

The apprenticeship in any craft and artistic work is fundamental. I am not talking about the compulsory apprenticeship of some pseudo-school of today. The apprenticeship requires the apprentice to follow the same path that the master is supposed to have followed, including sharing the joys and sorrows. The tattoo apprentice's duties, apart from cleaning the floors, included assembling the needles at least one afternoon a week (no one got up in the morning), mixing colours with earth, and dealing with all kinds of people who came to the studio or shop, trying to fulfil almost every kind of wish by executing all types of tattoos to the best of their ability. This was not always the case before he had tattooed himself. A fundamental part was precisely trying out on oneself what one would do to others, a sort of initiation. Often, it was also necessary to stop at the end of the day to adjust the machines for the next day, which was already full of appointments. Before going home, the day would end at the bar, chatting and listening to the thousands of legends who were part of this world —the most fascinating and romantic part of the job, in short, a true immersion in the depths of the profession. It became a way of life, one thought of nothing else. Everyone knew everyone's cocks, even from one side of the world to the other. You knew more than you do today, thanks to the internet.

Regarding those who face this job today, there are certainly those who do it with passion, and this is the right path, even though today everything is at their fingertips, there is still room to look for their own way, approaching it with humility, curiosity and respect towards those who were there before them and me. They will be satisfied if they seek ways outside the internet, iPads, schools, and other institutional avenues. If they are lucky, they will find someone who will take them on and introduce them to the real world of tattooing.

You have travelled through very different cultures - from London punk to Samoa to the northern European scene - observing how the meaning of tattoos changes from one context to another. Which of these worlds has taught you the most about the relationship between body, identity and belonging?

During my time in Samoa, I gained a great deal of respect for Samoan culture in general and especially that of tattooing, having experienced it on the spot and, among other things, having supported a person who was completing the Pe'a (the traditional tattoo that includes a large specific part of the body). Without going into the details of the social and spiritual importance, the Pe'a is also, for the natives, a demonstration of courage, as it involves undergoing an ordeal in the shortest possible time - about a week - sustaining several hours of work with rudimentary tools. It is addressed as a sign of the will to belong to one's own culture and of a people's identity. In this interpretation, I find similarities with Western tattooing and the unconscious motivations that drive us to do something -sometimes painful - that I see as an act of rebirth and purification. A passage that makes one special.

In the book, you state that you confronted "cultures and traditions different from ours" not to learn new techniques, but to measure yourself against yourself. What did you discover, in those travels, about the boundary between spirituality and the technical act of tattooing?

Substantial changes characterised the period in which I did my travels that took place around me, changes that motivated me to travel.

I learnt that life is made up of phases and that these cyclically change. Friends who change lives, others leave us, the tattoo starts to be on everyone's lips and I begin to be impatient. I don't feel like sharing something I have sweated for with just anyone. At a certain point, I need to find new stimuli and get myself back into the game, where it is no longer the character I had created over years of living with a

di rimettermi in gioco, dove a dettare le regole non è più il personaggio che mi ero creato in anni vissuti con il coltello tra i denti. Anche per questo decido di partire (per ripartire) dove nessuno mi conosce, per provare a me stesso che posso farcela anche altrove. Questo è il lato spirituale, la tecnica invece era sempre in discussione. In ogni momento che ci si trovava tra tatuatori, gli argomenti finivano sempre per essere assorbiti dalla regolazione delle macchine, dai colori più facili da mettere, su come fare al meglio gli aghi. Era una cosa naturale anche guardare gli altri lavorare per imparare cose nuove, lo è ancora adesso.

L'ambiente punk e skinhead ha avuto un ruolo fondamentale nella tua formazione e nel modo in cui hai concepito la libertà artistica. Credi che esista ancora oggi, nel tatuaggio contemporaneo, una dimensione autenticamente contro culturale o di resistenza?

Penso di sì, ogni epoca ha i propri moti di ribellione e le sottoculture nascono spontanee con il bisogno dei giovani di esprimersi contro. Con l'arte, con la musica con il modo di vestire e anche nel tatuaggio. Ovunque anche in questo momento, da qualche parte nel mondo ci sono giovani e meno giovani che, senza affidarsi alle mode interpretano e creano movimento intorno al tatuaggio moderno. Tra tutti mi vengono in mente alcuni tatuatori di Mexico City che da più di vent'anni creano fermento facendo dei lavori molto particolari, legati alla cultura e all'immaginario messicano.

Dopo quarant'anni di carriera e un libro che è già un documento generazionale, cosa speri resti della tua eredità artistica? Vuoi essere ricordato come un artigiano, un viaggiatore o un narratore della pelle?

Grazie per il pensiero ma non concluderei con un testamento. Per ora sono molto soddisfatto di essere arrivato a 40 anni di carriera e averli celebrati con questo libro. È autoprodotta e distribuita da noi e sta avendo un buon riscontro, nato dal desiderio di raccontare dei pezzi di percorso che mi hanno portato fino qua. Mi considero un tatuatore e quindi un artigiano e andrò avanti per la mia strada con la mia idea di tatuaggio e con l'immaginario che mi sono creato, condividendolo con i ragazzi che collaborano con me e che con il loro entusiasmo fanno sì che il The Tattoo Shop sia proiettato verso il futuro.

knife between my teeth that dictates the rules. This is also why I decided to leave (to start again), where nobody knows me, to prove to myself that I can make it elsewhere. This is the spiritual side; the technical side was always in question. Whenever we got together among tattoo artists, the topics always ended up being the adjustment of the machines, the easiest colours to use, and how best to use the needles. It was also natural to watch others work to learn new things; it still is.

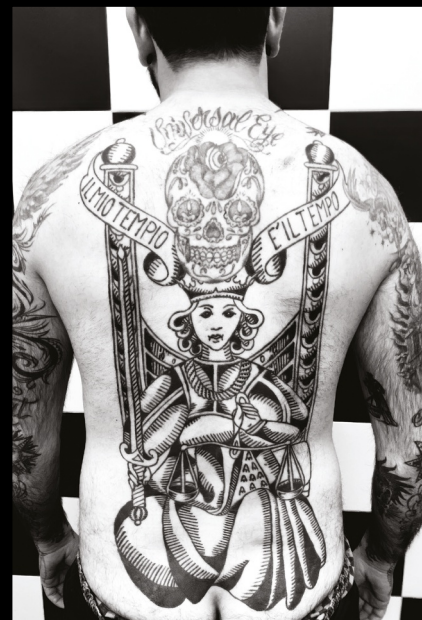
The punk and skinhead environment played a fundamental role in your formation and in the way you conceived artistic freedom. Do you think that a genuinely countercultural or resistance dimension still exists in contemporary tattooing?

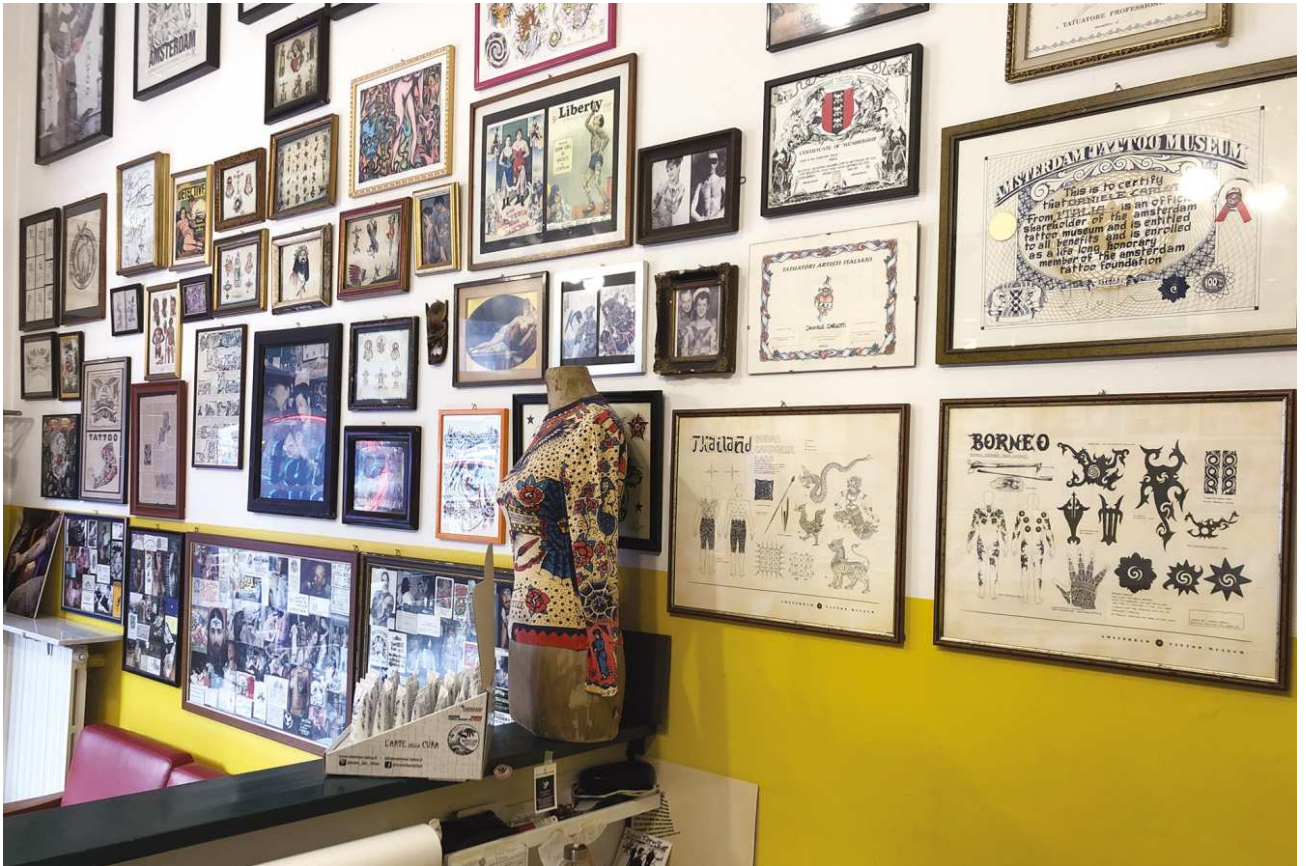
I think so; every era has its own movements of rebellion, and subcultures arise spontaneously as young people seek to express themselves against. With art, with music, with the way we dress and even in tattoos. Somewhere in the world right now, there are young and old who, without relying on fashions, interpret and create movement around the modern tattoo. Among all of them, some tattoo artists from Mexico City come to mind, who, for more than 20 years, have been creating buzz with very particular work linked to Mexican culture and imagery.

Mexican culture and imagery.

After a 40-year career and a book that is already a generational document, what do you hope remains of your artistic legacy? Do you want to be remembered as a craftsman, a traveller or a storyteller of the skin?

Thank you for the thought, but I would not conclude with a will. For now, I am very pleased to have reached 40 years in my career and celebrated it with this book. It is self-published and distributed by us and is getting a good response, born out of a desire to tell bits and pieces of the journey that brought me here. I consider myself a tattoo artist and therefore a craftsman, and I will go on my way with my idea of tattooing and the imagery I have created, sharing it with the guys who collaborate with me and whose enthusiasm makes The Tattoo Shop projected into the future.





GORDON CLAUS



DALLA RUHR AL
GIAPPONE LA
DISTANZA SEMBRA
INSORMONTABILE,
EPPURE GORDON CLAUS
È RIUSCITO A UNIRE DUE
MONDI NEL SEGNO DEL
WABORI.

FROM THE RUHR TO
JAPAN, THE DISTANCE
SEEMS OVERWHELMING,
YET GORDON CLAUS HAS
MANAGED TO UNITE TWO
WORLDS IN THE NAME
OF WABORI.

IG: @gordonclaus
testo/text Costanza Brogi

Gordon Claus ha scoperto nel wabori un percorso artistico e interiore. Lontano dall'idea di semplice decorazione, il tatuaggio giapponese diventa per lui disciplina, studio della cultura Edo e ricerca di autenticità, affinché ogni segno sulla pelle custodisca un significato profondo. L'incontro con il Maestro Horikoi è stato per lui fondamentale.

Come è stato il tuo approccio al mondo dei tatuaggi e come hai scoperto e amato il mondo dei wabori?

Il mio percorso nel mondo del tatuaggio ha avuto origine all'inizio degli anni '90, quando in Germania i tatuatori non erano numerosi e chi lavorava nel settore si cimentava in diversi stili. Ciononostante, il desiderio di apprendere era fortissimo. In quel periodo Fineline Ralf di Düsseldorf (1961–2017) si recò in Giappone, dove ebbe modo di incontrare alcuni tra i migliori artisti del Paese. Anche René Mannich, proveniente dalla Germania dell'Est, realizzava opere di grande qualità in stile giapponese. Li conoscevo entrambi e frequentavo spesso i loro studi, ma con il passare del tempo percepivo che la magia del tatuaggio stava svanendo. Questa consapevolezza mi portò a osservare il tatuaggio con maggiore profondità, cercandovi un significato più intimo. L'avvicinamento al Buddismo divenne il ponte che mi condusse al tatuaggio giapponese. Il mio studio, Black Tide ("marea nera"), esprime ciò che vedo nel gesto

Gordon Claus discovered an artistic and inner journey in wabori. Far from the idea of simple decoration, Japanese tattooing became a discipline for him, a study of Edo culture and a search for authenticity, so that every mark on the skin would have a profound meaning. His encounter with Master Horikoi was fundamental for him.

How was your approach to the tattoo world and how you discovered and loved the wabori's world?

In the early 1990s, weren't that many tattoo artists in Germany, and we worked in various styles, but the desire to learn was strong. Fineline Ralf from Düsseldorf (1961–2017) went to Japan in the mid-1990s and met some of the country's finest artists. Around the same time, René Mannich, from East Germany, was also producing excellent Japanese-style work. I knew them both and often visited their studios, but over the years I noticed that the magic of tattooing was fading. I started to look at tattooing differently, with more emotion and meaning. My connection with Buddhism brought me closer to Japanese tattooing. My studio is called Black Tide, which is what I see in tattooing: on the body, when you draw a line, it's like a black wave that engulfs; when you touch the skin, it is changed forever. I focused on Japanese tattooing and, finally, in 2015, I go to Japan with a group of tattoo artists. That journey, during which we visited several Horishi, changed everything. It became true love.



del tatuare: sul corpo, ogni linea tracciata appare come un'onda scura che travolge; il semplice tocco sulla pelle la modifica per sempre. Negli anni mi sono dedicato sempre più al tatuaggio giapponese e, nel 2015, ho compiuto un viaggio decisivo insieme a un gruppo di colleghi. Visitammo diversi Horishi e, grazie a quell'esperienza, tutto cambiò: fu l'inizio di un amore autentico per questo mondo.

I tatuaggi giapponesi hanno un grande potere, capace di catturare l'anima... Quando hai incontrato Horikoi e come è diventato il tuo maestro?

Il potere del tatuaggio giapponese risiede nella sua capacità di toccare l'anima. Corpo, mente e spirito si incontrano sulla pelle e il tatuaggio diventa un tramite che li unisce. Ho incontrato Horikoi alla convention di Londra del 2006: ci fu subito una sintonia spontanea, fatta di sguardi e di un semplice cenno del capo. Quando Ralf Guttermann morì, decisi di scrivere a Horikoi per esprimergli le mie condoglianze, poiché sapevo che si conoscevano bene. In quel periodo anche lui attraversava un momento difficile: gli era stato diagnosticato un cancro al pancreas e al fegato, e non era chiaro quanto tempo gli restasse. Mi invitò in Giappone e vi rimasi per alcune settimane. Fin dall'inizio sentii nascere un legame profondo. In quell'anno tornai in Giappone quattro volte, e tre volte l'anno successivo. Non gli chiesi mai di diventare il mio maestro: fu un rapporto che si costruì spontaneamente, attraverso la quotidianità e l'interazione. Fu un periodo intenso e formativo. Ricordo un giorno, in un ristorante, in cui lo sentii dire a qualcun altro che ero il suo apprendista. Ne rimasi sorpreso e profondamente orgoglioso: quelle parole segnarono una svolta dentro di me. Da lui imparai che, prima ancora del tatuaggio, contano il rispetto delle tradizioni, l'osservazione dei gesti quotidiani e la comprensione del modo di pensare giapponese. È l'elemento più importante: senza questa consapevolezza, nulla può davvero funzionare.

L'incontro con Horikoi ha cambiato il tuo modo di avvicinarti al tatuaggio? Il wabori è molto diverso rispetto allo stile occidentale.

Nel tatuaggio giapponese vigono regole consolidate, che attraversano generazioni. L'unico margine di libertà è la capacità dell'artista di rendere propri alcuni dettagli. Oggi molti Horishi perseguono un linguaggio personale, ma questa ricerca non è nuova: già negli anni '80 e '90 emerse una spinta verso un approccio più moderno, mentre il vero cambiamento era iniziato subito dopo la Seconda guerra mondiale, con l'arrivo delle influenze occidentali. Anche elementi apparentemente minimi, come lo spessore della linea, modificarono profondamente l'estetica: assottigliandolo, il tatuaggio iniziò ad assumere l'aspetto di un dipinto su seta. In Giappone si è così creata una divisione tra chi predilige uno stile morbido e chi ricerca un'impostazione più marcata e vigorosa. Sensei Horikoi ci insegnava ad affinare lo sguardo: tornare alla natura, osservare i dettagli, leggere con attenzione le storie e comprenderne l'essenza. L'esecuzione,





Japanese tattoos have a big power that could catches the soul... Can you tell us the time when you meet Horikoi and how he will became your teacher?

Yes, absolutely. The soul resides within the body, together with the mind, so the tattoo reads the soul. I first met Horikoi at London tattoo convention, in 2006. There was an immediate sense of connection, an exchange of glances and a nod. When Ralf Guttermann passed away, I wrote a letter to Horikoi to offer my condolences, since the two of them knew each other. Horikoi himself wasn't well — he had been diagnosed with pancreatic and liver cancer. Nobody knew how much time he had left, so he invited me to Japan, and I stayed there for a couple of weeks, was a true love! That year I went to Japan four times, and three times the following year.

I never asked Horikoi to become my teacher; I simply became his student through our interaction, in a natural way. It was a very intense period. One day, we were sitting in a restaurant, and I heard him tell someone that I was his apprentice. I was quite surprised, but also deeply proud. That moment changed many things inside me. It helped me a lot to learn to be aware of the small things — cultural habits, traditions, the Japanese way of being. That is incredibly important. It's the most important thing, even before tattooing itself. You must learn to think like a Japanese person. Otherwise, it cannot work.

How the meeting with Horikoi changed your way to approach at the tattoo? The Wabari way is very different to the western one.

In Japanese tattooing, there are rules that have existed for many years — all one can do is make certain details one's own. Today, many Horishi try to create their own personal style. In the 1980s and 1990s this was especially evident — a more modern approach emerged — but the changes had already started earlier, after the Second World War, through contact with Westerners. Details such as line thickness began to make a great difference. A thin line result ends up resembling a painting on silk. In Japan, a real divide has formed between those who prefer a softer style and those who want a stronger, more striking effect. Sensei Horikoi always encouraged us to observe carefully, to return to nature, to analyse things, and to read stories attentively — to avoid making mistakes. The execution must arise from within, from a personal construction, not from simply copying what is ancient. Horikoi later changed his name to Kisaragi — it was his old Yakuza name. And, upon his death, I became Kisaragi-Horikoi the second — the first artist outside Japan to receive such a title. He knew how to step away from tradition when he felt it was necessary. I don't particularly like to define my tattoos as Wabari, because everything starts from the skin: Japanese skin has a different texture and tone from Western skin. Therefore, we can never achieve the same visual identity on Western

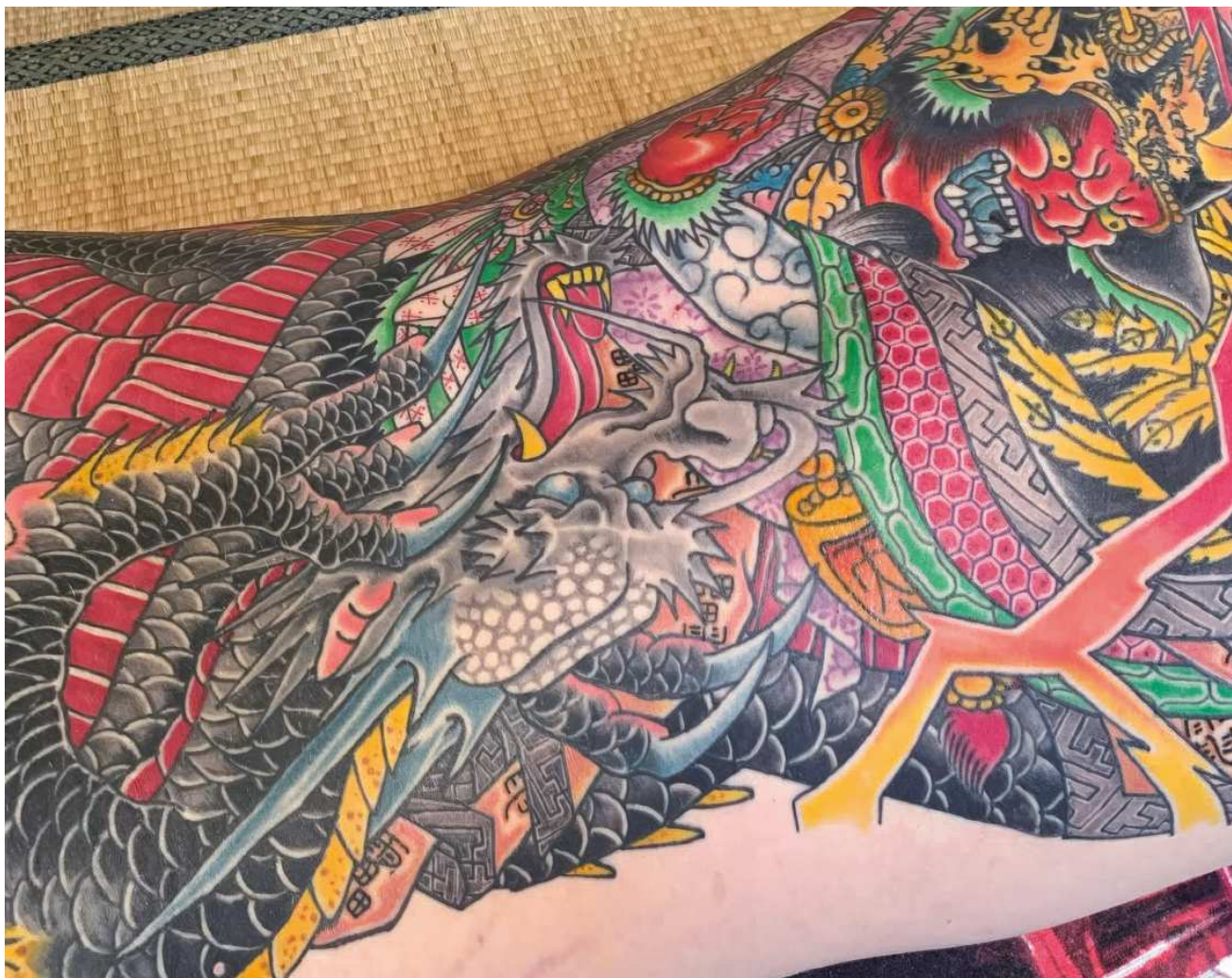


diceva, deve nascere da un'elaborazione personale, non dalla mera riproduzione dell'antico. Horikoi adottò il nome Kisaragi, il suo nome da Yakuza. Alla sua morte mi fu riconosciuto il titolo di Kisaragi-Horikoi II, diventando il primo artista non giapponese a ricevere un riconoscimento di tale peso. Era un uomo capace di rispettare la tradizione, ma anche di distaccarsene quando necessario. Per questo non amo definire i miei lavori "wabori": tutto nasce dalla pelle, e la pelle giapponese ha una struttura e un colore diversi da quelli occidentali. Non è possibile riprodurre la stessa identità visiva, ma è possibile trasmetterne l'essenza. Horikoi sottolineava sempre l'importanza dell'approccio giapponese: meno apparenza, più sostanza. Non conta la perfezione tecnica, ma il messaggio che l'immagine deve comunicare. Oggi assistiamo a opere realizzate con grande abilità, ma prive di significato. Capita spesso di vedere figure in cui il piede è tagliato nella zona del mikiri, abiti disegnati in modo scorretto o mani orientate nella direzione sbagliata. Anche senza un maestro, è fondamentale studiare l'antico. Oggi, però, quell'impostazione originaria è spesso abbandonata, sostituita da un'estetica vicina a una danza creativa. Ma una bella immagine non è automaticamente un buon tatuaggio. Per me non conta scegliere colori vivaci, ma quelli appropriati. Non amo mostrare troppo il mio lavoro: chi si affida a me riceve un tatuaggio unico, esclusivamente suo. Sarà lui a decidere se condividerlo. Il tatuaggio giapponese rimane lo stile più complesso: renderlo davvero autentico è un impegno che dura tutta la vita.

Qual è stata la cosa più difficile da imparare del vero tatuaggio giapponese?

La sfida più grande del tatuaggio giapponese autentico è imparare a fare tutto da soli. Ciò che dall'esterno può sembrare semplice, in realtà è estremamente complesso nei suoi dettagli più minuti e richiede una disciplina rigorosa, da applicare ogni giorno. Tutti gli aspetti del lavoro sono legati fra loro, tanto che non esiste un solo elemento più difficile degli altri: lo sono tutti. Realizzo personalmente i miei aghi, gestisco gli appuntamenti e parlo con ogni cliente, perché ogni fase è parte integrante del processo. Mantenere costante l'ispirazione è forse uno degli aspetti più impegnativi; per questo motivo bisogna amare profondamente ciò che si fa. Il tebori è un atto emotivo e meditativo: tendere la pelle, pungere, riflettere durante la sessione crea un flusso particolare. A volte cerchi di raggiungerlo e, quando finalmente ti accorgi di essere immerso nel gesto, provi la sensazione di essere nel cuore autentico del tatuare. Ogni elemento è essenziale: il movimento alla giusta velocità, l'angolo con cui vengono saldati gli aghi, la loro affilatura, la preparazione dell'inchiostro. Entrare completamente in questo stato





skin, but we can convey its essence. Sensei Horikoi always insisted on the Japanese approach — less glamour, more substance. It's not about precision, but about the message that the image must communicate to the viewer. Today, we see works that are technically beautiful but often completely devoid of meaning. It's not uncommon to see images where the subject's foot is cut in half along the Mikiri line, or garments drawn incorrectly, hands facing the wrong way. Even if one doesn't have a teacher, it's still important to observe the old ways. But nowadays, the old method is no longer respected, and everything has become a kind of creative dance. A beautiful work of art is not necessarily a good tattoo. For me, it's not about having vivid colours, but the right colours. I don't like to show my work too much — those who come to me receive a tattoo that is unique, entirely their own. Then it is up to them to decide whether to show it or not. Japanese tattooing is the most difficult style of all; making it look right is a lifelong mission.



What was the most difficult thing in learning the true Japanese tattoo?

Doing everything on your own. Everything we do may appear quite simple on the surface, but in reality, it is extremely complex in its details. These require a strict daily routine, every single day. Everything is connected by a common thread. There isn't one thing that is the most difficult — they all are. I make my own needles, schedule my own appointments, and speak personally with every client. Keeping inspiration and motivation high is very difficult. So, of course, you have to love what you do — it must be a real addiction, an absolute passion.

Tebori is emotion. Every moment is special. Stretching the skin, puncturing, reflecting during the session — it's a form of meditation. Sometimes you're just trying to capture that flow, and then suddenly you realise you're inside it: you're tattooing, and you look up to the sky, asking the master if you're doing it the right way. And then you understand that you are in the very heart of the act itself. Everything depends on the right movement at the right speed, on the angle at which you solder the needles, on how you sharpen them, and how you prepare the ink. It's extremely difficult to fully immerse yourself in what you're doing. Then, when the session ends, you come back to yourself and realise how much you've accomplished.

Perhaps the hardest thing to learn is shading — the transition from black to light grey. In the 1980s and early 1990s, among Japanese tattooers there was almost a contest

richiede un'enorme concentrazione. Solo quando la seduta termina, ti rendi davvero conto del lavoro compiuto. Tra gli aspetti tecnici, la sfumatura – la transizione dal nero al grigio chiaro – è forse la più difficile. Negli anni '80 e all'inizio dei '90 tra i tatuatori giapponesi c'era quasi una competizione nel creare i grigi più eleganti e armoniosi. Alcuni di quei lavori sono di una raffinatezza incredibile, veri componimenti poetici che richiedono tempo, dedizione e sensibilità. Anche imparare la lingua giapponese è una sfida complessa e affascinante, ma fondamentale: consente di comprendere la cultura, il pensiero e lo spirito alla base del tatuaggio giapponese autentico.

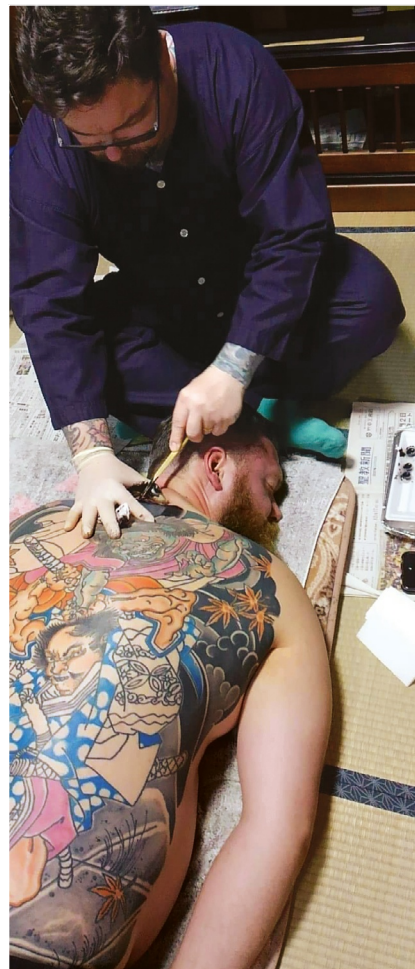
Quale consiglio daresti a un giovane tatuatore che vuole iniziare il suo percorso nel mondo del wabōri?

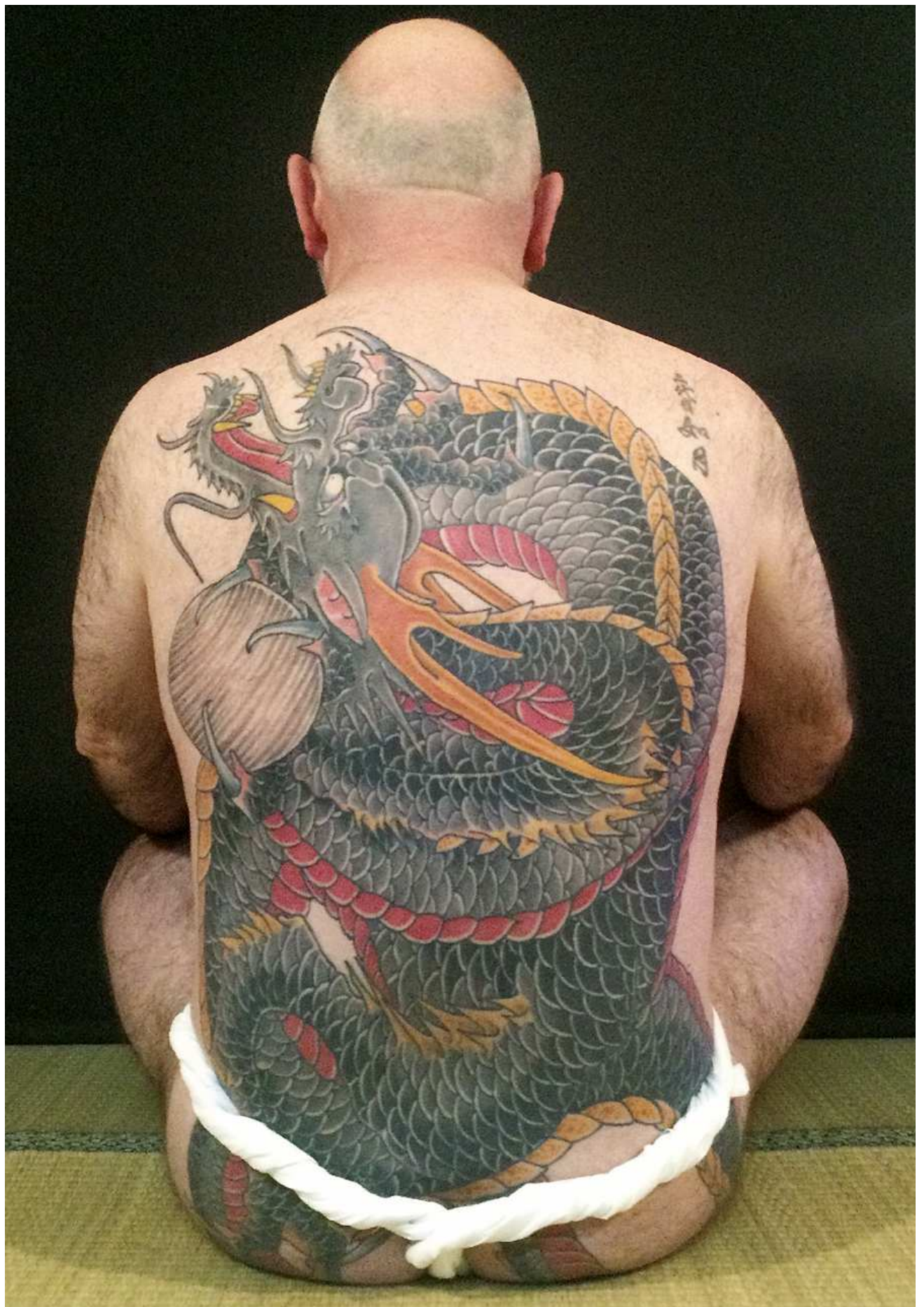
A un giovane tatuatore che desidera intraprendere il cammino nel wabōri consiglieri, prima di tutto, di tornare alle fonti. Una delle cose che ancora oggi mi aiuta è studiare i libri antichi. In rete esiste un'enorme quantità di materiale, ma una parte consistente è costituita da lavori di principianti privi di esperienza e di conoscenza: questo finisce per diluire l'essenza autentica del tatuaggio giapponese. È fondamentale osservare le migliori reference e ricordare che la natura resta la maestra più grande. Molti giovani oggi realizzano dipinti dai colori molto sgargianti e scelgono soggetti complessi, difficili da comprendere, con l'obiettivo di impressionare. Ma senza basi solide tutto questo perde significato. Perché non cominciare, ad esempio, con una manica di fiori e insetti, studiando dove inserire acqua, rocce e nuvole? Come funzionano le nuvole? In quale stagione le stai rappresentando? Bisogna rallentare e osservare. I libri, soprattutto quelli antichi, offrono una mappa chiara di chi è e chi è stato davvero importante. Disegna tutto ciò che puoi, cercando di riflettere la cultura del Giappone del passato: è lì che risiede il linguaggio visivo a cui il wabōri attinge. Il tatuaggio giapponese, nella sua accezione più tradizionale, è eseguito preferibilmente a mano: oggi molti utilizzano la macchinetta, ma qualunque sia lo strumento, l'aspetto finale deve risultare coerente e corretto. Devi sperimentare per trovare le misure e le configurazioni di aghi giuste, gli inchiostri più adatti e le combinazioni di colori che funzionano davvero. Il desiderio del mio maestro era che i suoi allievi perseverassero fino all'ultimo respiro. Il percorso è costellato di ostacoli, ma al contempo offre innumerevoli opportunità. Le paure sono reali: i dubbi sulle proprie capacità e la preoccupazione di non riuscire a tenere il passo in un'epoca dominata dal digitale. Tuttavia, il tatuaggio giapponese rimane un'arte non digitale, fatta a mano e fondata sull'autoriflessione. Prenditi il tempo per analizzare i tuoi punti di forza e le tue debolezze. Quando inizi questo cammino, non permettere alle paure di bloccarti: lascia che siano la passione, la comprensione e la memoria di ogni antenato dell'universo Horimono a guidarti lungo la strada.

to see who could create the most beautiful greys. Some of those works are incredibly refined — they require an endless amount of time, becoming a kind of infinite poetry. Learning the Japanese language is just as complex and fascinating, but it helps immensely in understanding Japanese culture, and therefore the true spirit of tattooing.

What would be a suggest to a young tattoer who wants to begin his path in Wabōri's world?

One thing that still helps me today is looking at old books. Of course, there's a huge amount of material on the Internet, but much of it comes from untalented beginners or people without real knowledge, so the true essence ends up being diluted. Is important to have the best references and nature is a great teacher. Today, many people make paintings with flashy colours and choose designs that are too difficult to understand; they create always with the intent to impress. But what happened to the basics? Why not simply start with a sleeve of flowers and insects — where to place water, rocks, and clouds? How do the clouds work, and in which season? Slow down and observe. I believe books are the answer. In old books, you find a good overview of who is important. Try to draw everything, reflecting the culture of Japan's past. Japanese tattoos are preferably done by hand — this is the traditional way — even though many today use machines. In any case, the appearance must be appropriate. If you focus on Japanese tattooing, make it look Japanese. You have to find the ideal needle sizes and configurations, the right inks, the colours, and so on. My master's wish was that his students would persevere until their last breath. It's never too late to pursue your dreams. I can say that the path is full of obstacles, but it offers countless opportunities. The fears are real: doubts about one's abilities and worries about keeping up in the digital age. Japanese tattooing is not digital — it is handmade, through self-reflection. Take the time to assess your strengths and weaknesses.. When you embark on a new path, don't let fears hold you back — let passion, understanding, and the memory of every ancestor in the Horimono universe guide you.





EDOARDO MARCONI



Dal disegno analogico all'illustrazione digitale, dai murales ai workshop di incisione, Edoardo Marconi sviluppa una ricerca coerente sul segno, sulla composizione e sul rapporto con le comunità. Un percorso che intreccia metodo, contaminazione dei linguaggi e partecipazione attiva.

Il tuo lavoro nasce da una ricerca costante sulla sintesi del segno e sulla pulizia della linea. In che modo questo approccio formale si è evoluto dagli anni di Urbino fino alle produzioni più recenti?

Inizialmente, quando disegnavo per conto mio e non volevo ancora fare l'illustratore, realizzavo lavori ipercomplessi e molto dettagliati. Durante il primo anno di corso ho dovuto ripensare il mio metodo di lavoro e trovarne uno più rapido, semplice e moderno. Così ho iniziato a semplificare tutto il semplificabile.

Nel tuo immaginario compaiono frequentemente bestieri contemporanei, personaggi stravaganti e colori "super funky". Quali sono le radici iconografiche di questo universo e quali influenze - artistiche, culturali o pop - riconosci come decisive?

Il colore è sempre stato una bella gatta da pelare. Solitamente vesto tutto di nero e disegno (e disegnavo) tutto in bianco e nero: ho sempre fatto un po' fatica con il colore. Però le cose sono cambiate: sempre in quel primo anno di università ho visto tanti lavori di artisti diversi, che mi hanno aiutato a sviluppare una

L'ARTISTA USA UN LINGUAGGIO VISIVO CHE UNISCE DISCIPLINA, IRONIA E SPERIMENTAZIONE.

THE ARTIST USES A VISUAL LANGUAGE THAT COMBINES DISCIPLINE, IRONY AND EXPERIMENTATION.

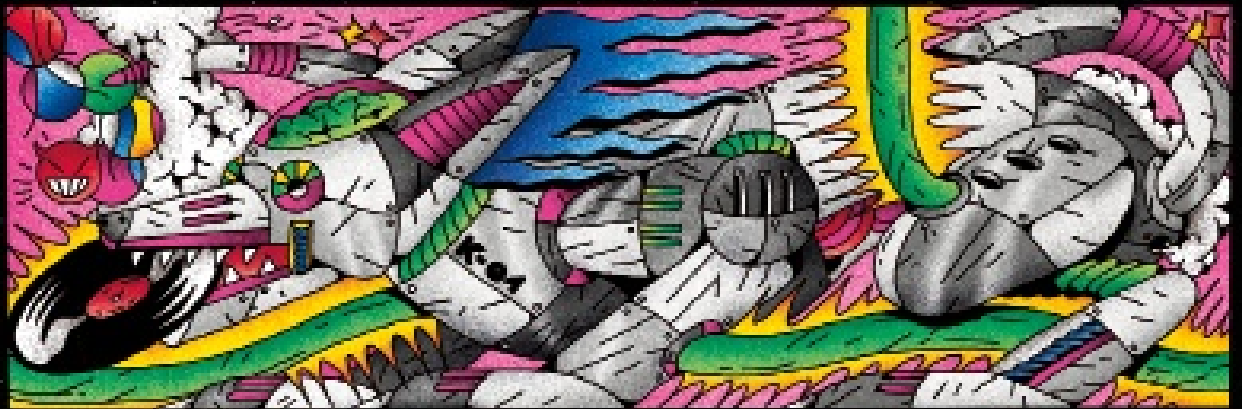
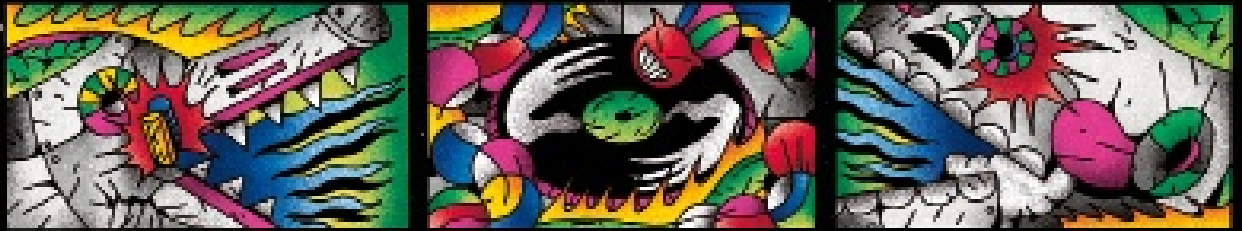
IG: @radiocomandero
testo/text Andrea Paoli

From analogue drawing to digital illustration, from murals to engraving workshops, Edoardo Marconi develops coherent research on signs, composition, and relationships with communities: a path that weaves method, language contamination, and active participation.

Your work stems from constant research into the synthesis of the sign and the cleanliness of the line. How has this formal approach evolved from your Urbino years to your most recent productions?

Initially, when I was drawing on my own and had not yet decided to become an illustrator, I produced hyper-complex, very detailed works. During my first year, I had to rethink my working method and find a faster, simpler and more modern one. So, I started to simplify everything that could be simplified.

Contemporary bestiaries, extravagant characters and 'super funky' colours frequently appear in your imagery. What are the iconographic roots of this universe, and which influences - artistic, cultural or pop - do you recognise as decisive? Colour has always been a tough nut to crack. I usually wear all black and draw (and used to draw) everything in black and white: I have always struggled a bit with colour. But things have changed: in that first year of university, I saw a lot of work by different artists, which helped me to develop a critical aware-



coscienza critica e una cultura visiva importanti. Inoltre, lavorare in digitale ti aiuta a sperimentare e a provare cose nuove e una volta dati i colori, li puoi cambiare con molta facilità. Questo mi ha sbloccato. Sicuramente, tra i primi artisti contemporanei ci sono Jesse Jacobs, Jeremy Fish e Ugo Gattoni, mentre, dalla mia infanzia, l'intramontabile Jacovitti. Poi, ultimi ma non per importanza, ci sono tutti i miei colleghi dell'università, a cui devo sicuramente molto.

Hai lavorato in illustrazione editoriale, grafica, incisione, muralismo e progettazione visiva per eventi e associazioni. Qual è il filo rosso che tiene insieme pratiche così diverse e cosa cambia nel tuo processo creativo quando lavori con media differenti?

All'ISIA ci sono tanti corsi, praticamente uno per ogni medium, e lavorando un po' sotto pressione e in continuo contatto con tutte queste cose diverse si sviluppa l'interdisciplinarietà. Spostarsi da un medium a un altro è qualcosa che ho sempre trovato divertente. Il filo rosso, credo, sia questo: uscire dalla propria zona di comfort e impegnarsi a cercare soluzioni diverse, per media diversi!

Molti dei tuoi progetti nascono in dialogo con realtà sociali, culturali e comunitarie: festival, associazioni, cooperative, scuole. Che ruolo attribuisce all'arte come strumento di partecipazione e rigenerazione sociale?

L'arte ha un ruolo fondamentale, nonostante le IA e tutte le cose che ci stanno dietro. Sono convinto che non abbia perso nulla per chi sa apprezzare e capire il lavoro che c'è dietro le cose. Io, personalmente, vedo il coinvolgimento delle persone soprattutto quando mi muovo per i market o realizzo murali: parli con le persone, spieghi il tuo lavoro, come lo fai, a cosa pensi e a cosa ti ispiri, e, da una parte, dà fiducia, perché vedi che ci sono persone a cui importa.

L'incisione su linoleum occupa un posto importante nel tuo percorso, anche con workshop dedicati. Che cosa trovi oggi ancora insostituibile in una tecnica così analogica, in un'epoca dominata dal digitale?

L'analogico è fondamentale per staccarsi dallo schermo. Fare





ness and an essential visual culture. Also, working digitally allows you to experiment and try new things, and once you have given colours, you can change them very easily. This unlocked me. Indeed, among the first contemporary artists are Jesse Jacobs, Jeremy Fish and Ugo Gattoni, and, from my childhood, the timeless Jacovitti. Then, finally, there are all my colleagues from university, to whom I definitely owe a lot.

You have worked in editorial illustration, graphics, engraving, muralism and visual design for events and associations. What is the common thread that holds such different practices together, and what changes in your creative process when you work with other media?

At ISIA, there are many courses, practically one for each medium, and working a bit under pressure and in constant contact with all these different things develops interdisciplinarity. Moving from one medium to another is something I've always found fun. The common thread, I think, is this: to step out of your comfort zone and commit to seeking different solutions for other media!

Many of your projects arise in dialogue with social, cultural and community realities: festivals, associations, cooperatives, and schools. What role do you attribute to art as a tool for participation and social regeneration?

Art has a fundamental role, despite AI and everything that goes with it. I am convinced that it has lost nothing for those who can appreciate and understand the work that goes into things. I, personally, see the involvement of people, especially when I move around markets or make murals: you talk to people, you explain your work, how you do it, what you think about and what inspires you, and, on the one hand, it gives confidence, because you see that there are people who care.

Linoleum engraving occupies an essential place in your journey, with dedicated workshops. What do you still find irreplaceable in such an analogue technique today, in an age dominated by digital?

Analogue is essential to detach oneself from the screen. Making things with your hands, cutting, designing, using gouges and printing on paper are all necessary practices to find solutions in different ways. Then, with the gouges, it doesn't matter how



le cose con le mani, tagliarsi, progettare, usare le sgorbie e stampare sulla carta sono tutte pratiche necessarie per trovare soluzioni in modi diversi. Poi, alle sgorbie, non importa quanto tu sia bravo a disegnare, perché è uno strumento che "pareggia i conti" e i lavori che ne escono hanno sempre carattere e sono personali: questa cosa mi piace tantissimo. Inoltre, è super rilassante e immersivo!

I tuoi murali spesso coinvolgono giovani, studenti o comunità locali in processi collettivi. Quanto conta, nel tuo lavoro, la dimensione educativa e formativa? E cosa porti con te da queste esperienze?

La dimensione educativa è centrale nel mio lavoro, non come obiettivo "didattico" in senso stretto, bensì come spazio di scambio e di crescita reciproca. Coinvolgere significa trasformare un lavoro individuale in un processo collettivo. Il lavoro è fatto perché tutti ne fruiscono e, quindi, deve essere sviluppato con chi quel luogo lo vive. Ovviamente non è sempre possibile, ma quando succede ci piace!

Nel tuo portfolio emerge un gusto preciso per la composizione e la costruzione di immagini dense ma estremamente leggibili. Come nasce una tua illustrazione: dal segno, dal colore, da una ricerca narrativa, o da una forma che ti chiama?

Ogni illustrazione, per me, è come un problema da risolvere. Ho determinati elementi che vanno messi in relazione tra loro in uno spazio definito dal formato, a seconda delle richieste del committente, e combinati in modo che funzionino in armonia. Soffro sicuramente di horror vacui, che mi porta a riempire tutte le tavole in modo compulsivo, ma ci sto lavorando e sto imparando a lasciare anche un po' di vuoto. La meta finale è sempre un mix tra composizione e armonia.

Collabori con riviste culturali, collettivi musicali, birrifici artigianali, festival e studi grafici. Che cosa cerchi in una committenza e quando capisci che esiste un vero "match" tra il tuo linguaggio visivo e quello del progetto?

Solitamente sono le committenze a cercarmi, però mi assicuro



good you are at drawing, because it's a tool that 'evens things out', and the work that comes out of it always has character and is personal: I love that. Plus, it's super relaxing and immersive!

Your murals often involve young people, students or local communities in collective processes. How important is the educational and training dimension in your work? And what do you bring with you from these experiences?

The educational dimension is central to my work, not as a 'didactic' objective in the strict sense, but as a space for exchange and mutual growth. Involvement means turning individual work into a collective process. The work is done so that everyone can enjoy it; therefore, it must be developed with those who live it. Of course, this is not always possible, but when it happens, we like it!

A precise sense of composition and the construction of dense yet extremely readable images emerge in your portfolio. How does one of your illustrations come about: from the sign, from colour, from narrative research, or from a form that calls to you?

Every illustration, for me, is like a problem to be solved. I have certain elements that must be related to each other within a space defined by the format, depending on the client's requirements, and combined so they work in harmony. I suffer from horror vacui, which leads me to fill all the boards compulsively, but I am working on it and learning to leave some emptiness too. The final goal is always a mix of composition and harmony.

You collaborate with cultural magazines, music collectives, craft breweries, festivals and graphic studios. What do you look for in a commission, and when do you realise that there is a real 'match' between your visual language and that of the project?





sempre che abbiano visto il mio lavoro e che siano convinte che io faccia al caso loro. Il match scatta quando qualcuno dice: «Fai tu, ci fidiamo», o, come dice un mio amico in veneto, «Fa ti, fa ben». Scherzi a parte, quando sei scelto per lo stile che hai e capisci che c'è fiducia nel tuo lavoro e le cose non vanno (quasi) mai male.

Nel mondo del tatuaggio contemporaneo esiste una forte contaminazione tra l'illustrazione, la grafica e l'arte urbana. Vedi affinità tra il tuo approccio al segno e alcune tendenze del tattoo design? C'è qualcosa in questo ambito che ti attrae o ti ispira?

Certo, il mio approccio nasce dal tatuaggio! All'università ho sfiancato un amico finché non mi ha "insegnato" a tatuare. Per fare e rifare le bozze dei miei disegni dovevo lavorare in modo rapido, quindi: tavoletta luminosa e ricalco dei lavori come se non ci fosse un domani. Poi ho sviluppato questa pratica ed è diventata il mio metodo di lavoro standard in analogico: foglio di base a matita, ripasso e definizione delle linee a penna con la tavoletta luminosa, colore e texture in digitale.

Ti definisci, con ironia, "un mucchio di linee che dorme". In realtà, dietro quelle linee c'è una ricerca molto disciplinata. Qual è oggi la sfida principale che senti nel tuo percorso artistico e quale direzione vorresti esplorare nei prossimi anni?

La sfida principale è rinnovarsi sempre. Un professore all'università mi disse: «Non pensate di essere arrivati con lo stile che avete adesso né quando sarete vecchi». Non so quali direzioni explorerò nei prossimi anni, ma sicuramente cercherò di mettermi sempre in discussione, di confrontarmi con le persone e di vedere sempre cose nuove, spero di non sentirmi mai arrivato.

Usually, clients reach out to me, but I always make sure they have seen my work and are convinced I am right for them. The match is triggered when someone says, "Fai tu, ci fidiamo (Do it, we trust you)" or, as a friend of mine says in Veneto, "Fa ti, fa ben (Do it, do it well.)" Seriously, when you are chosen for the style you have, and you realise that there is trust in your work, things (almost) never go wrong.

In the contemporary tattoo world, there is substantial contamination among illustration, graphics, and urban art. Do you see similarities between your approach to sign-making and some tattoo design trends? Is there something in this field that attracts or inspires you?

Of course, my approach stems from tattooing! At university, I exhausted a friend until he "taught" me how to tattoo. To do and redo my designs, I had to work quickly, so I used a light tablet and tracing paper as if there was no tomorrow. Then I developed this practice, and it became my standard working method at analogue: a base sheet in pencil, tracing and defining lines in pen with the light tablet, and colour and texture in digital.

You define yourself, ironically, as 'a sleeping pile of lines'. There is very disciplined research behind those lines. What is the main challenge you feel in your artistic journey today, and which direction would you like to explore in the coming years?

The main challenge is always to renew oneself. A professor at the university told me, 'Don't think you have arrived with the style you have now or when you are old.' I don't know which directions I will explore in the coming years, but I will constantly question myself, confront people, and always see new things. I hope I will never feel I have arrived.





40TH EDITION
BIKER FEST
14-17 MAY 2026
LIGNANO
SABBIADORO
UDINE
BIKERFEST.IT



TORINO



TATTOO CONVENTION 2025

INALPI ARENA 26-28
SETTEMBRE 2025

testo/text Andrea Paoli
IG: @torinotattooconvention

A fine settembre, l'Inalpi Arena di Torino ha ospitato una nuova edizione della Torino Tattoo Convention, confermandosi tra gli appuntamenti più rilevanti del panorama nazionale. Oltre 300 artisti, in prevalenza italiani con alcune presenze internazionali, hanno dato vita a un evento che ha unito competizione, ricerca estetica e confronto tecnico, offrendo un quadro rappresentativo della scena contemporanea del tatuaggio in Italia. Il programma, presentato da Andrea Rock con il supporto del resident DJ Simonini, ha alternato momenti performativi e di intrattenimento a spazi di approfondimento culturale. Accanto ai contest, che hanno scandito il ritmo delle giornate, il pubblico ha potuto assistere a performance di Chanelle Désir e Blackviper, oltre a incontri dedicati alla riflessione sul significato del tatuaggio, come "Tattoografia" di Omar Fassio e "Macchia. Manuale d'amore sul tatuaggio". I Tattoo Contest, suddivisi in categorie che spaziavano dal Lettering al Realistic, dal Neotraditional al Tribal/Ornamental, fino al Color e all'Oriental, hanno rappresentato il fulcro della manifestazione, valorizzando l'abilità tecnica e la personalità stilistica dei partecipanti. Il riconoscimento più prestigioso, Best in Show, è andato al duo Alessandro Caponetto e Giuseppe Volpe, autori di un lavoro che ha impressionato la giuria per la precisione tecnica e la forza compositiva.

At the end of September, the Inalpi Arena in Turin hosted a new edition of the Turin Tattoo Convention, confirming its status as one of the most important events on the national scene. Over 300 artists, mainly Italian with a few international guests, brought to life an event that combined competition, aesthetic research and technical discussion, offering a representative picture of the contemporary tattoo scene in Italy. The programme, presented by Andrea Rock with the support of resident DJ Simonini, alternated between performances and entertainment and cultural insights. Alongside the contests, which set the pace for the days, the audience was able to enjoy performances by Chanelle Désir and Blackviper, as well as meetings dedicated to reflecting on the meaning of tattoos, such as "Tattoografia" by Omar Fassio and 'Macchia. Manuale d'amore sul tatuaggio' (Manual of Love on Tattooing). The Tattoo Contests, divided into categories ranging from Lettering to Realistic, Neotraditional to Tribal/Ornamental, and Colour and Oriental, were the centerpiece of the event, showcasing the technical skills and stylistic personalities of the participants. The most prestigious award, Best in Show, went to the duo Alessandro Caponetto and Giuseppe Volpe, authors of a work that impressed the jury with its technical precision and compositional strength.



BEST IN SHOW

1 Alessandro Caponetto e Giuseppe Volpe
@caponetto_tattoos @giuseppevolpe_foxtattoo



2 Andrea Enrico @aenrico.tattoo



3 Mirko Scaglia e Nik Wolf
@mirkoscaglia @nik_wolf



BEST LARGE PROJECT

1 Stefano Miani @stefano_miani_tattoo



2 Giovanni e Giordano Trimarchi
@giordanotrimarchitattoo @giovannitrimarchi_tattoo



3 Marlon Borgo @marlonborgo

BEST COLOR

1 Andrea Avio @andreaavio



2 Andrea Misiti @misiti_andrea_art



3 Laura Ink @laurainktattoo



BEST REALISTIC B & G



1 Samuele Lino @linos_tattoo



2 Carlotta Scmazzon @carlotta.scomazzon



3 Mattia Sciarappa @mattiasciarappa

BEST ORIENTAL



1 Marco Armenio
@marcoarmenio_tattoo



2 Lorenginho @lore_nginho



3 Lorenzo Castronovi
@lorenzo.castronovi.tattoo



BEST TRADITIONAL

1 Fingerz @fingerz_tattooer



2 Michelle Di Palma
@michele.palma.tattoo

3 Ema Strummer
@ema.strummer_tattoo

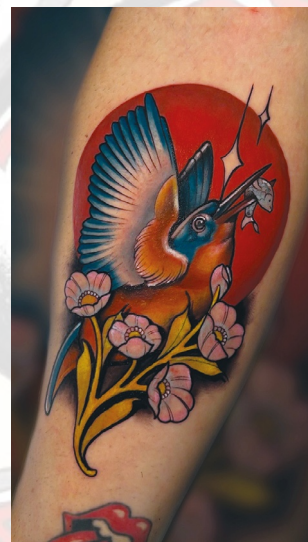
BEST NEO TRADITIONAL

1 Elisa Screm @elisa_screm



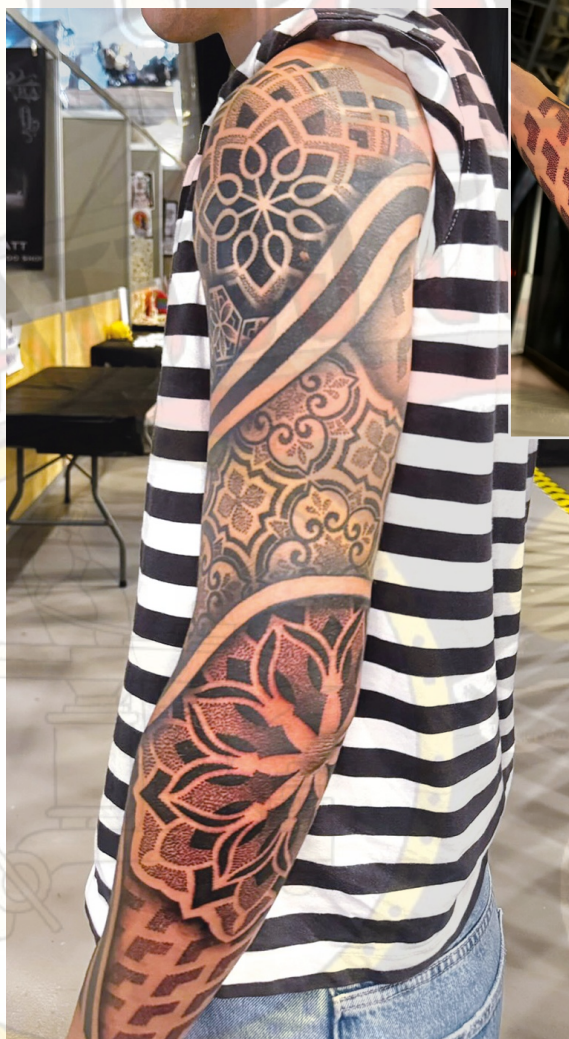
2 Andrea Misiti
@misiti_andrea_art

3 Lucio Gjoni
@9_luciotattoo_7

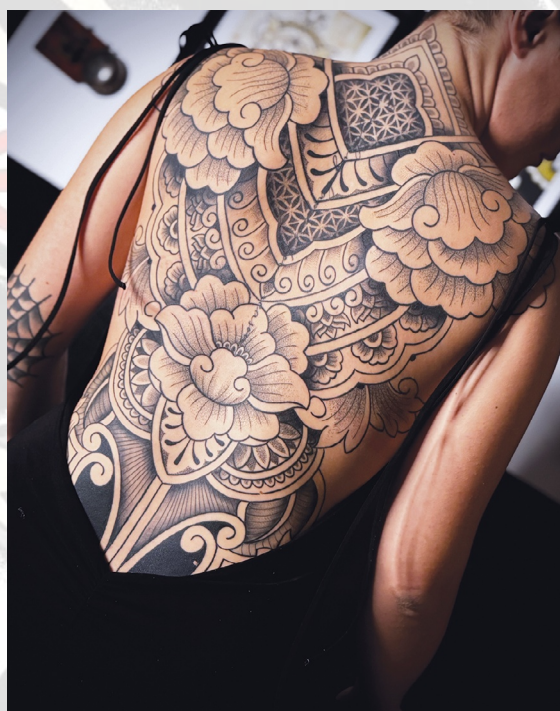


BEST TRIBAL/ORNAMENTAL

1 Leonardo Vegnuti @leonardvink



2 Stefano Miani @stefano_miani_tattoo



3 Andrea Cimino
@andreacimino_tattooer

BEST LETTERING

1 Malammore @ malammore__



2 Vaco @vaco_letterink



3 Marko Euro @markoeuro

BEST OTHER STYLES

1 Vale Noir @valenoir.ttt



2 Mordi @mordi_ttt



3 Federica Fratini @federicafratinitattoo



Giovanni e Giordano Trimarchi rappresentano una delle realtà più originali del panorama italiano del tatuaggio realistico. Cresciuti ad Acireale, tra arte di famiglia e prime sperimentazioni sul disegno, hanno intrapreso percorsi diversi che oggi dialogano in modo naturale: Giovanni è alla guida del suo studio in Sicilia e della Trimarchi Tattoo Academy, Giordano è a Torino, dove ha sviluppato un approccio personale al realismo. Le loro strade si incontrano nelle convention, nei progetti condivisi e, soprattutto, nel Trimarchismo: una filosofia che unisce chiaroscuri profondi, volumi classici e un'idea di rinascita che nasce dalla frattura.

Per chi non vi conosce: chi sono Giovanni e Giordano Trimarchi?

Giovanni: Siamo due fratelli siciliani originari di Acireale, cresciuti in una famiglia in cui arte e artigianato non sono mai mancati. Entrambi tatuatori professionisti, con percorsi distinti ma guidati dalla stessa visione. Io lavoro nel mio Trimarchi Tattoo Studio ad Acireale, mentre Giordano vive e tatua a Torino. Le nostre strade si dividono e si rincontrano continuamente: due voci diverse di un'unica identità artistica.

Giovanni, da dove nasce il tuo rapporto con il tatuaggio?

GV: Tutto parte da nostro padre. In casa trovavo sempre riviste di tatuaggi: era il mio primo museo. Lui disegnava a penna Bic, e quelle immagini mi affascinavano. Provavo a riprodurle sulla pelle degli amici e lui ripeteva che avevo la mano giusta. Ho studiato design e oreficeria a Firenze, ma una notte ho capito che mi stavo allontanando da ciò che amavo davvero. Tornato in Sicilia, mio padre mi comprò il primo kit: da lì tutto è diventato naturale.

Giovanni and Giordano Trimarchi represent one of the most original realities of the Italian realistic tattoo scene. Having grown up in Acireale, amidst family art and early drawing experiments, they have taken different paths that today dialogue naturally: Giovanni is at the helm of his studio in Sicily and the Trimarchi Tattoo Academy; Giordano is in Turin, where he has developed a personal approach to realism. Their paths meet at conventions, in shared projects and, above all, in Trimarchism: a philosophy that combines deep chiaroscuro, classic volumes and an idea of rebirth born of fracture.

For those who do not know you, who are Giovanni and Giordano Trimarchi?

Giovanni: We are two Sicilian brothers from Acireale, raised in a family where art and craftsmanship were never lacking. Both professional tattoo artists, with distinct paths but guided by the same vision. I work in my Trimarchi Tattoo Studio in Acireale, while Giordano lives and tattoos in Turin. Our paths diverge and meet again and again: two different voices of a single artistic identity.

Giovanni, where does your relationship with tattooing come from?

GV: It all started with our father. I always found tattoo magazines at home: it was my first museum. He used to draw with a Bic pen, and those images fascinated me. I would try to reproduce them on my friend's skin, and he would repeat that I had the right hand. I studied design and goldsmithing in Florence, but one night I realised I was drifting away from what I really loved. Back in Sicily, my father bought me my first kit: everything became natural from there.

GIOVANNI & GIORDANO TRIMARCHI



DUE ARTISTI, DUE FRATELLI CHE HANNO TRASFORMATO IL LEGAME FAMILIARE IN UN'IDENTITÀ VISIVA RICONOSCIBILE E IN CONTINUA EVOLUZIONE.

TWO ARTISTS, TWO BROTHERS WHO HAVE TRANSFORMED THEIR FAMILY BOND INTO A RECOGNISABLE AND EVER-EVOLVING VISUAL IDENTITY.

IG: @giovannitrimarchi_tattoo
@giordanotrimarchitattoo
testo/text Ink Man



Giordano, il tuo percorso è stato diverso: quando è scattata la scintilla?

GD: All'inizio non consideravo il tatuaggio come una strada professionale. Venivo dall'Istituto d'Arte, ma non avevo una direzione chiara. Poi, un pomeriggio, vidi Giovanni tatuare: le sue linee erano così pulite che rimasi folgorato. Gli chiesi di provare. Dal giorno dopo entrai in studio ogni pomeriggio, senza saltare mai. Ho iniziato con il minimal e il geometrico, finché Giovanni ha deciso di mettermi alla prova seriamente.

Giovanni, sei stato tu a intuire la svolta realista di tuo fratello...

GV: Sì. Organizzai in segreto un appuntamento per un tatuaggio realistico. Volevo vedere come avrebbe gestito un lavoro complesso. Lo seguii passo dopo passo, ma ebbi pochissimo da correggere: capì immediatamente ombre, volumi e ritmo del realismo. Il risultato fu sorprendente. In quel momento ho capito che non era più un gioco: era un artista.

Oggi lavorate in città diverse. Com'è questa dinamica?

GD: Giovanni lavora in Sicilia, io a Torino. La distanza non divide: rende più prezioso ciò che condividiamo. Le convention diventano momenti di incontro e confronto, l'occasione per lavorare fianco a fianco e continuare a costruire quello che oggi chiamiamo Trimarchismo.

Cos'è il Trimarchismo?

GV: È prima di tutto una filosofia. Nasce dall'incontro tra le nostre sensibilità: la ricerca della luce nelle crepe, la valorizzazione della frattura, l'armonia di ciò che si spezza e si ricompone. È



GIOVANNI



Giordano, your path was different.

Giordano: At the beginning, I didn't consider tattooing as a professional path. I came from the Art Institute, but I had no clear direction. Then, one afternoon, I saw Giovanni tattooing: his lines were so clean that I was thunderstruck. I asked him to try. The next day, I went into the studio every afternoon, never missing. I started with minimal and geometric, until Giovanni decided to test me seriously.

Giovanni, it was you who sensed your brother's turn toward realism....

GV: Yes. I secretly organised an appointment for a realistic tattoo. I wanted to see how he would handle a complex job. I followed him step by step, but I had very little to correct: he immediately understood the shadows, volumes and rhythm of realism. The result was surprising. At that moment, I realised he was no longer a game: he was an artist.

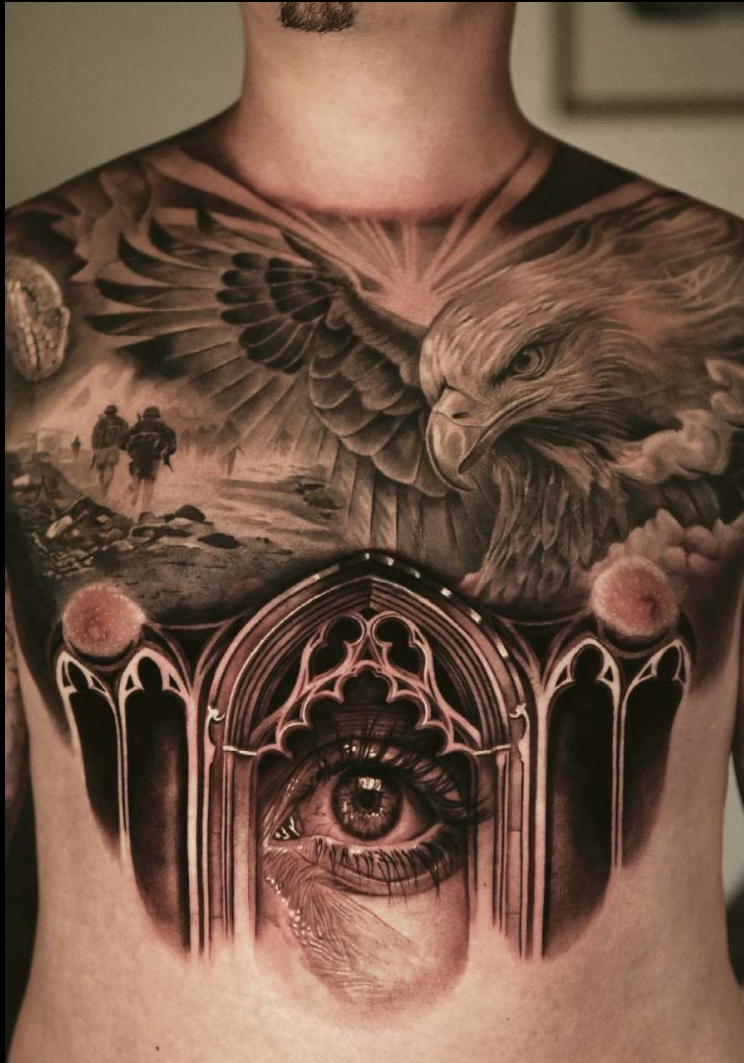
Today you work in different cities. What is this dynamic like?

GD: Giovanni works in Sicily, and I work in Turin. Distance does not divide: it makes what we share more precious. Conventions become moments of encounter and confrontation, opportunities to work side by side and contribute to what we now call Trimarchism.

What is Trimarchism?

GV: It is first and foremost a philosophy. It stems from the meeting of our sensitivities: the search for light in the cracks, the valorisation of fracture, the harmony of what is broken and recomposed. It is a language of deep chiaroscuro, classic volumes, and harmful cuts that do not interrupt but complete. Trimarchism is

GIOVANNI



un linguaggio fatto di chiaroscuri profondi, volumi classici, tagli negativi che non interrompono ma completano. Il Trimarchismo è la nostra interpretazione della rinascita.

Che tipo di progetti vi rappresentano di più?

GD: Quelli che rispettano il corpo e la sua architettura. Tatuaggi pensati come sculture sulla pelle, in cui luci e volumi dialogano con l'anatomia naturale. Non cerchiamo solo l'impatto estetico: cerchiamo coerenza.

Quali sono le vostre ispirazioni principali?

GV: L'arte classica, soprattutto le sculture danneggiate. Nelle parti mancanti vediamo equilibrio; nelle crepe, forza. La storia dell'arte insegna che la bellezza non è perfezione, ma sopravvivenza al tempo.

Qual è oggi la sfida più grande per un tatuatore?

GD: Essere molte cose insieme: artista, imprenditore, videomaker, comunicatore. Curare contenuti, social, portfolio, formazione. È un impegno costante ma necessario per raccontare la propria identità.

E la soddisfazione più grande?

GV: Quando un cliente guarda il tatuaggio finito e si riconosce nella nostra interpretazione. Quel momento non diventa mai routine: è la conferma che non creiamo solo tatuaggi, ma connessioni.

Quanto hanno influito le convention sul vostro percorso?

GD: Molto. Per Giovanni sono state il primo vero confronto col mondo; per me un banco di crescita e conferma. Per entrambi

GIORDANO



our interpretation of rebirth.

What kind of projects represent you most?

GD: Those who respect the body and its architecture. Tattoos are conceived as sculptures on the skin, in which light and volume dialogue with the natural anatomy. We are not just looking for aesthetic impact: we are looking for consistency.

What are your main inspirations?

GV: Classical art, especially damaged sculptures. In the missing parts, we see balance; in the cracks, strength. The history of art teaches us that beauty is not perfection, but survival over time.

What is the greatest challenge for a tattoo artist today?

GD: To be many things at once: artist, entrepreneur, video maker, communicator. Taking care of content, social, portfolio, and training. It is a constant, but necessary, commitment to tell your own story.

And the most excellent satisfaction?

GV: When a client looks at the finished tattoo and recognises himself in our interpretation. That moment never becomes routine: it is the confirmation that we don't just create tattoos, but connections.

How much have conventions influenced your journey?

GD: A lot. For Giovanni, they were the first real confrontation with the world; for me, a bench of growth and confirmation. For both of us, they represent the point where our paths meet again.

GIORDANO



rappresentano il punto in cui le nostre strade tornano a incontrarsi.

Raccontiamo Torino.

GD: A Torino ci ritrovammo nella stessa categoria: Black and Grey realistico. Due artisti, due città, una competizione condivisa. Il risultato fu simbolico: Giovanni primo posto, io terzo. Un momento che ha definito la nostra identità artistica.

E poi c'è Roma, l'episodio più incredibile...

GV: Due giorni prima della convention, i nostri clienti ebbero un incidente: rimanemmo senza modelli. Nostra madre disse semplicemente: «Se serve, tatuate me». Progettammo fino a notte fonda. Durante la convention la gente si fermava di continuo: non vedeva solo un tatuaggio, ma una famiglia che lavorava insieme. Arrivammo vicinissimi al Best of Show.

Dopo Roma avete partecipato a molte altre convention...

GD: Sì, e sono state determinanti. Abbiamo realizzato lavori complessi che molti ritenevano impossibili in tre giorni. In eventi come la Tatuami di Milano siamo riusciti a completare intere gambe esterne in due soli giorni. Grazie a questi progetti abbiamo partecipato più volte ai contest Best of Show, spesso ottenendo premi. Sono esperienze che ci hanno dato conferma, ma anche direzione.

Qual è il vostro obiettivo per il futuro?

GD: Far crescere il Trimarchismo come linguaggio e community. Giovanni guida la Trimarchi Tattoo Academy in Sicilia; io proseguo il mio percorso a Torino, in confronto continuo con mio fratello. Il futuro è unire formazione, identità e ricerca artistica in una visione unica.

Let's talk about Turin.

GD: In Turin, we found ourselves in the same category: Black and Grey realism: two artists, two cities, a shared competition. The result was symbolic: Giovanni in first place, I in third. A moment that defined our artistic identity.

And then there is Rome, the most incredible episode...

GD: Two days before the convention, our customers had an accident, leaving us without models. Our mother simply said, "If you need me, tattoo me". We designed until late into the night. During the convention, people stopped by all the time: they didn't just see a tattoo, but a family working together. We came very close to the Best of Show.

After Rome, you participated in many other conventions...

GD: Yes, and they were decisive. We did complex work that many considered impossible in three days. At events like Tatuami in Milan, we completed entire outdoor legs in just two days. Thanks to these projects, we have participated several times in Best of Show contests, often winning prizes. These are experiences that have given us both confirmation and direction.

What is your goal for the future?

GD: To grow Trimarchism as a language and community. Giovanni leads the Trimarchi Tattoo Academy in Sicily; I continue my path in Turin, in continuous confrontation with my brother. The future lies in uniting education, identity, and artistic research into a single vision.



GIOVANNI & GIORDANO





GIOVANNI & GIORDANO



ALESSANDRO CAPONETTO

Tredici anni di studio, sperimentazione e passione per il colore hanno portato Alessandro Caponetto a definire uno stile riconoscibile, ispirato al mondo anime. Fondatore dello studio Chroma a Palermo, ha recentemente vinto il primo premio Best in Show alla Torino Tattoo Convention 2025 insieme al collega Giuseppe Volpe.

Come descriveresti l'evoluzione del tuo percorso artistico nei tredici anni di attività, dalla sperimentazione iniziale fino alla definizione di uno stile personale?

Descriverei il mio percorso artistico in questi tredici anni come un susseguirsi di alti e bassi, ma sempre con la consapevolezza di ciò che volevo realizzare. Non mi sono mai identificato in uno stile preciso: ho sempre voluto sperimentare, provare generi differenti, per assorbire tutto ciò che potesse essermi utile. Ho studiato molto e continuo a farlo senza mai fermarmi, perché credo che ogni genere possa influenzare e arricchire un altro, fino a raggiungere ciò che si desidera esprimere. Negli ultimi anni ho individuato lo stile che mi rappresenta maggiormente, pur continuando a cercare elementi che lo rendano distintivo rispetto a ciò che è già consolidato.

In che modo la scelta di specializzarti nello stile anime/cartoon ha influenzato la tua identità professionale e la percezione del tuo lavoro nella community del tatuaggio?

In passato non ero un vero appassionato dello stile anime/cartoon. Mi è sempre piaciuto



DAL REALISMO AL CARTOON,
PASSANDO PER UNA LUNGA
RICERCA CROMATICA:
L'ARTISTA PALERMITANO
RACCONTA LA SUA
EVOLUZIONE.

FROM REALISM TO CARTOONS,
PASSING THROUGH A LONG
CHROMATIC RESEARCH: THE
PALERMO ARTIST RECOUNTS
HIS EVOLUTION.

IG: @caponetto_tattoos
testo/text Ink Man

Thirteen years of study, experimentation and passion for colour have led Alessandro Caponetto to define a recognisable style, inspired by the anime world. Founder of the Chroma studio in Palermo, he recently won the first Best in Show prize at the 2025 Turin Tattoo Convention, together with his colleague Giuseppe Volpe.

How would you describe the evolution of your artistic path in the thirteen years of activity, from initial experimentation to the definition of a personal style?

I would describe my artistic journey over the past thirteen years as a succession of ups and downs, but always with a clear understanding of what I wanted to achieve. I have never identified myself with a precise style; I have always wanted to experiment, try different genres, and absorb everything that could be useful to me. I studied a lot and continue to do so without ever stopping, because I believe that each genre can influence and enrich another, until you reach what you want to express. Over the last few years, I have identified the style that represents me most, while continuing to look for elements that make it distinctive from what is already established.

How has the choice to specialise in the anime/cartoon style influenced your professional identity and the perception of your work in the tattoo community?

In the past, I was not really into the anime/cartoon style. I always liked to tattoo in co-



tatuare a colori, che si trattasse di un cartoon o di un realistico. Con il tempo, però, questo stile ha guadagnato popolarità e le richieste sono aumentate notevolmente. Questo mi ha spinto a immergermi completamente, fino a diventarne anch'io un appassionato. All'inizio sono stato influenzato da colleghi molto affermati, e, attraverso un lavoro continuo di prove e riflessioni, ho cercato di sviluppare qualcosa che potesse essere riconoscibile e distintivo in un genere ormai molto diffuso.

A quali elementi visivi, narrativi o tecnici fai riferimento per caratterizzare in maniera univoca le tue creazioni?

Innanzitutto cerco sempre di mantenere il soggetto il più fedele possibile all'originale. Mi appassiona lo studio del colore, che rielaboro in modo più complesso rispetto alle tavole manga o agli anime. Negli ultimi anni ho cercato di includere nei miei lavori tutti gli elementi appresi nel tempo. Uno degli aspetti distintivi che ho introdotto è l'inserimento dei kanji, simboli ricorrenti nei manga. Pur essendo noti, ho voluto valorizzarli, rendendoli quasi protagonisti dell'opera, disegnandoli con linee marcate e integrandoli in modo strutturato con il soggetto principale.

Come è nato il tuo studio e quale visione condivisa lo guida oggi?

Lo studio è nato insieme al mio socio Giuseppe Volpe, dopo anni di esperienza e riflessioni su ciò che volevamo davvero realizzare. È stato aperto recentemente, ma ha preso forma fin da subito con idee molto chiare. Abbiamo voluto creare uno spazio di



our, whether it was a cartoon or a realistic design. With time, however, this style gained popularity, and the demand for it increased considerably. This prompted me to fully immerse myself in it until I became a fan myself. Initially, I was influenced by established colleagues. Through continuous rehearsal and reflection, I attempted to develop something that would be recognisable and distinctive in a genre that is now very popular.

What visual, narrative or technical elements do you refer to to characterise your creations uniquely?

First, I always try to keep the subject as faithful as possible to the original. I am passionate about the study of colour, which I rework in a more complex way than in manga or anime. In recent years, I have endeavoured to incorporate all the elements I have learnt over time into my work. One of the distinctive aspects I have introduced is the inclusion of kanji, recurring symbols in manga. Although they are well-known, I wanted to enhance them, making them almost protagonists of the work, drawing them with marked lines and integrating them in a structured way with the main subject.

How did your studio come about, and what shared vision guides it today?

The studio was born alongside my partner, Giuseppe Volpe, after years of experience and reflection on what we truly wanted to achieve. It was opened recently, but it took shape from the outset with obvious ideas. We wanted to create a space for sharing and continuously comparing our work. The vision that guides us is precisely this: daily



Lavoro eseguito in combo con
Giuseppe Volpe

condivisione e confronto continuo sul nostro lavoro. La visione che ci guida è proprio questa: il confronto quotidiano, non solo tra noi, ma anche con altri tatuatori che vorremmo ospitare nel tempo.

Palermo è una città culturalmente ricca: quanto questa dimensione locale influisce sul tuo modo di intendere e praticare il tatuaggio?

Nonostante Palermo sia culturalmente molto ricca, a volte si avverte una certa resistenza ad abbandonare gli "schemi" più tradizionali, il che rende difficile proporre idee innovative. Tuttavia, negli ultimi anni ho percepito una crescita culturale significativa. Il tatuaggio, diventando una moda, ha reso più complesso distinguersi, ma allo stesso tempo offre l'occasione di proporre alternative. Lavorandoci con costanza, ho riscontrato un'accoglienza sempre più positiva.

Le convention hanno rappresentato un'opportunità fondamentale: quali esperienze specifiche ritieni siano state più formative e in che modo hanno contribuito alla tua crescita artistica?

Le convention sono sempre state fondamentali per me, tanto che ne partecipo a circa sei o sette all'anno. Le esperienze più formative sono state legate al confronto diretto con altri tatuatori e alla possibilità di far conoscere i miei lavori in giro per l'Italia. Il mio spirito competitivo mi ha spinto a migliorare costantemente, senza mai avere fretta: i risultati, infatti, sono arrivati con il tempo e continuano ad arrivare.



confrontation, not only among ourselves, but also with other tattoo artists that we would like to host over time.

Palermo is a culturally rich city: how much does this local dimension influence your way of understanding and practising tattooing?

Although Palermo is culturally wealthy, there is sometimes a specific resistance to abandoning more traditional 'schemes', which makes it difficult to propose innovative ideas. However, in recent years, I have perceived a significant cultural growth. Tattooing, having become a fashion trend, has made it more complex to stand out, but at the same time, it offers an opportunity to propose alternatives. Working on it consistently, I have noticed an increasingly positive reception.

Conventions have been a fundamental opportunity: which specific experiences do you think have been most formative, and how have they contributed to your artistic growth?

Conventions have always been fundamental to me, to the point that I attend about six or seven a year. The most formative experiences have been related to direct comparisons with other tattoo artists and the opportunity to showcase my work throughout Italy. My competitive spirit has driven me to improve continually, without ever rushing; the results have come with time and continue to emerge.



Lavoro eseguito in combo con
Giuseppe Volpe

Come gestisci l'equilibrio tra il lavoro in studio e la partecipazione continuativa a eventi e convention in tutta Italia?

Sono una persona molto organizzata. Al momento ho un'agenda con tempi d'attesa piuttosto lunghi, ma non ho mai avuto particolari difficoltà nel gestire sia il lavoro in studio che la partecipazione agli eventi. Per me, infatti, è una parte essenziale del mio percorso, a volte persino più stimolante della permanenza in studio, ed è per questo che cerco sempre di equilibrare al meglio le due attività.

Nel tuo processo creativo, quale importanza attribuisce allo studio delle reference, alla ricerca cromatica e alla costruzione di personaggi tipici dello stile anime/cartoon?

Tutti questi aspetti sono fondamentali nella realizzazione di un progetto in stile anime. Come ho già detto, mi impegno a rimanere fedele al soggetto originale, ma allo stesso tempo mi piace esplorare nuove possibilità nella resa cromatica, sempre senza allontanarmi troppo dall'essenza dell'opera di partenza.

Guardando al futuro, quali obiettivi artistici e professionali desideri perseguire per ampliare ulteriormente il tuo bagaglio culturale e consolidare la tua figura di artista?

Cerco di rimanere concentrato sul presente. Al momento non ho progetti specifici da perseguire, ma ho un desiderio molto chiaro: che il mio studio cresca insieme alla mia carriera. Un altro obiettivo che mi piacerebbe raggiungere è quello di lavorare all'estero, confrontandomi con realtà differenti da quella italiana.



How do you manage the balance between studio work and continuous participation in events and conventions all over Italy?

I am a very organised person. Currently, I have a schedule with rather long waiting times, but I have never had any difficulties managing both studio work and event participation. For me, in fact, it is an essential part of my path, sometimes even more stimulating than being in the studio, which is why I always try to balance the two activities as best I can.

In your creative process, what importance do you attach to the study of references, colour research and the construction of characters typical of the anime/cartoon style?

All these aspects are fundamental in the realisation of an anime-style project. As I said, I strive to remain faithful to the original subject matter. Still, I also like to explore new possibilities in colour rendering, always without straying too far from the essence of the original work.

Looking to the future, what artistic and professional goals do you wish to pursue to expand your cultural background further and consolidate your position as an artist?

I try to stay focused on the present. Currently, I do not have any specific projects to pursue, but I have a clear desire: that my studio grows in tandem with my career. Another goal I would like to achieve is to work abroad, confronting myself with realities different from those in Italy.





GIUSEPPE VOLPE

UNO STILE CHE UNISCE
PRECISIONE TECNICA E FORZA
EMOTIVA. UN PERCORSO
ARTISTICO CHE NON SMETTE
MAI DI CERCARE E CRESCERE.

A STYLE THAT COMBINES
TECHNICAL PRECISION AND
EMOTIONAL STRENGTH. AN
ARTISTIC JOURNEY THAT
NEVER STOPS SEARCHING AND
GROWING.

IG: @giuseppevolpe_foxtattoo
testo/text Pugaciòff



Per Giuseppe Volpe ogni supporto è una sfida: carta, muro, tela o pelle. La sua arte nasce dal bisogno di evolversi, di cercare nuove forme, nuovi equilibri. La sua tecnica e la sua visione si intrecciano nel realismo, nella pittura a olio e in un tatuaggio che parla con una voce personale e riconoscibile.

In che modo il passaggio dal disegno e dalla pittura ai graffiti e infine al tatuaggio ha contribuito a definire il tuo linguaggio artistico?

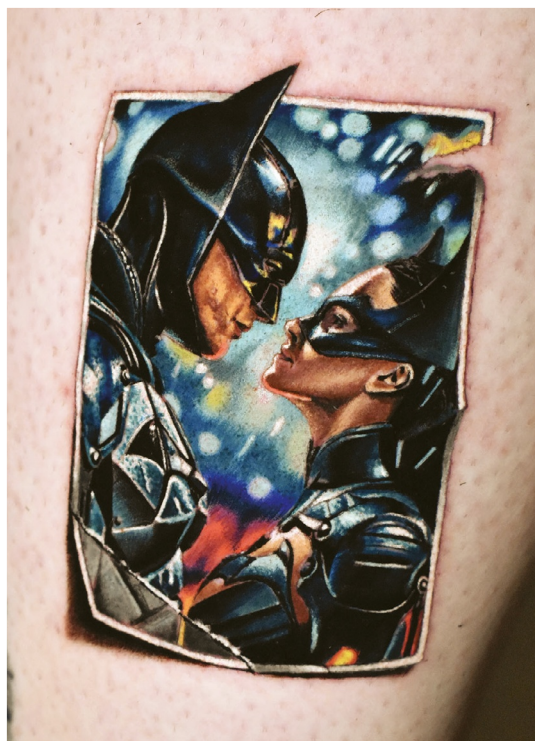
Per me ogni fase del mio percorso – il disegno, la pittura, i graffiti e ogni contaminazione artistica – ha lasciato un segno preciso nel mio modo di tatuare. La pittura mi ha insegnato la calma, la cura e la ricerca del dettaglio, quella voglia di rappresentare la bellezza in modo quasi classico. I graffiti, invece, mi hanno aperto un mondo più istintivo e grafico, fatto di dettagli più netti e di immediatezza. Lavorare su muri, tele e superfici diverse mi ha costretto a reinventare il mio approccio ogni volta, a trovare soluzioni nuove. Questo continuo adattarmi, cambiare supporto

e linguaggio, mi ha aiutato molto a familiarizzare con la pelle e poi a creare una mia visione.

Dal 2010 porti avanti un percorso di ricerca continua: quali sono gli aspetti che hanno maggiormente influenzato la tua crescita tecnica e personale nel tempo?

Nel mio caso, la spinta più grande è sempre stata il non sentirmi mai davvero soddisfatto. Cerco continuamente di mettermi in discussione e chiedermi cosa posso migliorare, soprattutto da un punto di vista tecnico. Credo che, finché mantengo un forte senso di autocritica, avrò sempre margine di crescita. Ho sempre osservato con attenzione i lavori di chi considero molto più bravo di me, cercando di capire come superare i miei limiti e trasformare quella "distanza" in motivazione. Questo vale sia sul piano tecnico sia su quello personale: cerco di restare in costante evoluzione.

Cosa rappresenta per te il realismo come stile e quali sfide comporta nel tradurre la sensibilità dell'immagine in un tatuaggio?



For Giuseppe Volpe, every medium is a challenge: paper, wall, canvas or leather. His art stems from the need to evolve, to seek new forms, new balances. His technique and vision are interwoven in realism, oil painting and a tattoo that speaks with a personal and recognisable voice.

How has the transition from drawing and painting to graffiti, and finally to tattooing, helped define your artistic language?

For me, each stage of my journey - drawing, painting, graffiti and each artistic contamination - has left a precise mark on my way of tattooing. Painting taught me calmness, care, and attention to detail, and a desire to represent beauty in an almost classical way. Graffiti, on the other hand, opened a more instinctive and graphic world for me, made of sharper details and immediacy. Working on walls, canvases, and other surfaces forced me to reinvent my approach each time, finding new solutions. This

continuous adaptation, changing medium and language, helped me a lot to familiarise myself with the skin and then to create my own vision.

Since 2010, you have been on a continuous research path: which aspects have most influenced your technical and personal growth over time?

In my case, the most significant push has always been that I never really feel satisfied. I constantly try to question myself and ask myself what I can improve, especially from a technical point of view. I believe that as long as I maintain a strong sense of self-criticism, I will always have room for growth. I have always carefully observed the work of those I consider much better than I, trying to understand how to overcome my limits and turn that 'distance' into motivation. This is true both on a technical and personal level: I try to remain constantly evolving.



Il realismo parte da una base di riferimenti reali: è soprattutto tecnica. Però cerco sempre, scegliendo le immagini, di modificarle o comporle in modo tale da creare una narrativa tra i vari soggetti, o cercare un'espressività che trasmetta qualcosa attraverso il soggetto stesso, spesso con un tono più drammatico o emotivo nella composizione o nell'immagine.

Come descriveresti la collaborazione con Alessandro Caponetto e quali elementi condivisi hanno portato alla nascita del Chroma Tattoo Studio?

Nel corso degli anni io e Alessandro abbiamo partecipato a molte convention insieme, e questo ci ha permesso di scoprire quanto fossimo allineati su tanti aspetti di questo lavoro. Oltre all'amicizia che ci lega, condividiamo una passione profonda per il tatuaggio in tutte le sue forme, ed è proprio questa sintonia che ci ha spinti a unire le forze e aprire uno studio insieme. Abbiamo immaginato un luogo che ruotasse attorno al colore e allo scambio culturale, uno spazio vivo dove ospitare artisti

che condividono la nostra stessa visione. Entrando nel Chroma Tattoo Studio si deve respirare arte: è su questo principio che abbiamo costruito tutto.

Con Alessandro, hai realizzato un lavoro che ha vinto il primo premio nella categoria Best in Show a Torino: puoi descriverci come avete lavorato al tutto? È la prima volta che fate una fusion?

Al momento abbiamo realizzato due combo. La prima l'abbiamo realizzata alla Reggio Calabria Tattoo Convention, con la quale abbiamo vinto il 1° Best of Show e 1° Best Large Color: era una combo a tema Dragon Ball, io mi sono occupato della parte realistica realizzando Cell, e Alessandro ha realizzato la parte cartoon con Gohan e il lettering. La seconda combo, con cui abbiamo vinto il 1° Best of Show alla Torino Tattoo Convention, era a tema Naruto: io ho realizzato il ritratto realistico di Itachi con la mano in primo piano, e Alessandro il demone in stile anime e il lettering. Quando progettiamo una combo,



What does realism as a style represent for you, and what challenges does it entail in translating the sensitivity of the image into a tattoo?

Realism starts from an absolute base: it is mainly technical. However, I always try, when choosing images, to modify or compose them in ways that create a narrative among the various subjects, or to seek an expressiveness that conveys something through the subject itself, often with a more dramatic or emotional tone in the composition or image.

How would you describe your collaboration with Alessandro Caponetto, and what shared elements led to the birth of the Chroma Tattoo Studio?

Over the years, Alessandro and I have attended many conventions together, which has allowed us to discover how aligned we are on many aspects of this work. In addition to the friendship that binds us, we share a deep passion for tattooing in all its forms, and it is this harmony that led us to join forces and open

a studio together. We imagined a place that revolved around colour and cultural exchange, a living space where we could host artists who share our same vision. When you enter the Chroma Tattoo Studio, you must breathe art: it is on this principle that we built everything.

With Alessandro, you created a work that won first prize in the Best in Show category in Turin: can you describe how you worked on it? Is this the first time you made a fusion?

Now, we have made two combos. The first one we did at the Reggio Calabria Tattoo Convention, with which we won 1st Best of Show and 1st Best Large Colour: it was a Dragon Ball-themed combo, I took care of the realistic part by doing Cell, and Alessandro did the cartoon part with Gohan and the lettering. The second combo, with which we won the 1st Best of Show at the Turin Tattoo Convention, was Naruto-themed: I did the realistic portrait of Itachi with his hand in the foreground, and Alessandro did the anime-style demon and the lettering. When we design a



Sopra: lavori eseguiti in combo con
Alessandro Caponetto



lavoriamo al progetto inizialmente insieme, confrontandoci sull'impostazione dei soggetti e cercando di sviluppare il disegno in modo armonioso con la zona del corpo da tatuare. Una volta impostato il progetto, ognuno si dedica alla propria parte. Fin dalla prima volta abbiamo lavorato in sintonia, anche su zone molto vicine.

La pittura a olio continua a occupare un ruolo importante nel tuo percorso: quali connessioni individui tra questo medium e il tatuaggio?

Per me la pittura è un modo per comunicare liberamente al di fuori del mondo del tatuaggio, che comunque rimane un lavoro fondamentalmente "commissionato". Ritengo però la pittura un'ottima palestra per il mio modo di tatuare, soprattutto nel modo in cui scelgo la tonalità giusta di un colore. Nel tatuaggio, come nella pittura, spesso preparo una palette di colori il più varia possibile per poi mischiarli e ottenere la tonalità desiderata, soprattutto per i toni della pelle. Uscire dalla comfort zone della palette prestabilita aiuta molto ad avere una conoscenza più profonda e consapevole del colore in generale.



combo, we work on it together initially, discussing the placement of the subjects and developing the design harmoniously with the area of the body to be tattooed. Once the design is set up, we each work on our own part. From the first time we worked together, we worked in harmony, even in very close areas.

Oil painting continues to play an essential role in your path: what connections do you see between this medium and tattooing?

For me, painting is a way of communicating freely outside the world of tattooing, which, in any case, remains a fundamentally 'commissioned' work. However, I consider painting an excellent training ground for my tattooing, especially in choosing the right shade of a colour. In tattooing, as in painting, I often prepare as varied a colour palette as possible and then mix them to achieve the desired shade, especially for skin tones. Getting out of the comfort zone of the predetermined palette helps develop a deeper, more profound understanding of colour in general.

Gli elementi onirici ricorrenti nei tuoi dipinti come vengono reinterpretati o integrati nei tatuaggi che realizzi?

Al momento mi sono limitato a creare una componente onirica più nell'atmosfera del tatuaggio o nella composizione dei soggetti, a volte fondendo stili differenti per cercare un contrasto visivo tra realtà e immaginazione.

Come concili l'evoluzione tecnica richiesta dal realismo con l'esigenza di mantenere una componente espressiva fortemente personale?

Parallelamente all'evoluzione tecnica del realismo, cerco sempre di aggiungere una componente grafica che spezzi il rigore realistico con la libertà di uno stile più grafico, in modo da crescere tecnicamente senza trasformare la fedeltà all'immagine in una gabbia per l'immaginazione.

Hai obiettivi futuri?

Continuare a crescere nel mio percorso, partecipare a convention e guest in altri studi, e accogliere nel mio studio artisti che condividono la stessa passione accesa per questo meraviglioso lavoro.

How are the recurring dream elements in your paintings reinterpreted or integrated into the tattoos you create?

Now, I limit myself to creating a dreamlike component more in the atmosphere of the tattoo or in the composition of the subjects, sometimes blending different styles to seek a visual contrast between reality and imagination.

How do you reconcile the technical evolution required by realism with the need to maintain a highly personal expressive component?

Parallel to the technical evolution of realism, I always try to add a graphic component that breaks the rigour of realism with the freedom of a more graphic style, to grow technically without turning fidelity to the image into a cage for the imagination.

Do you have future goals?

To continue to grow in my career, to participate in conventions and guest in other studios, and to welcome into my studio artists who share the same burning passion for this excellent work.

Samuele Ventura inizia giovanissimo, si forma da apprendista nel più classico dei modi e scopre nel tempo la propria direzione artistica. Oggi è diventato esperto nello stile black & grey chicano, frutto di studio, incontri e continua voglia di migliorarsi, dentro e fuori dal suo studio a Catania.

Cominciamo dall'inizio: cosa ti ha spinto, da adolescente, ad avvicinarti così deciso al mondo del tatuaggio?

Sin da ragazzino il tatuaggio mi ha sempre affascinato. Nella mia città, agli inizi degli anni Duemila, il tatuaggio non era così diffuso come adesso. A parte la nicchia dei veri appassionati e la gente comune che si tatuava piccoli soggetti, era raro vedere un corpo molto tatuato perché non era ben visto. Mi sono avvicinato infatti al tatuaggio attraverso le riviste e i programmi TV di quel periodo. Il primo tatuaggio l'ho fatto a soli quattordici anni, con il consenso dei miei genitori: è un tribale tra le scapole che non ho mai coperto, classico tatuaggio degli anni Duemila. Dopo il primo, sapevo già che ce ne sarebbero stati tanti altri! A essere sincero, inizialmente mi vedevo più come tatuato piuttosto che tatuatore, non avendo frequentato la scuola d'arte. Tornando indietro, infatti, avrei scelto questo percorso di studi per essere oggi ancora più avanti. Quello che mi ha spinto a intraprendere questa strada è stata appunto la passione per quest'arte. A diciannove anni, con molta determinazione, ho deciso di entrare in uno studio come apprendista per imparare questo mestiere dalle basi, consapevole dell'impegno che avrei dovuto mettere, soprattutto nel disegno.

Inizialmente ti sei mosso nel solco del tradizionale, per poi spostarti verso il black & grey e infine verso la cultura chicana. Quali elementi di questo linguaggio visivo ti hanno colpito al punto da dedicargli il tuo stile?



Samuele Ventura began very young, training as a traditional apprentice and discovering his artistic direction over time. Today, he has become an expert in the Chicano black & grey style, the result of study, encounters, and a continuous desire to improve, both in and out of his studio in Catania.

Let's start from the beginning: what prompted you, as a teenager, to take such a decisive step into the world of tattooing?

Ever since I was a kid, tattoos have always fascinated me. In my city, tattoos were not as widespread in the early 2000s as they are now. Apart from the niche of genuine enthusiasts and ordinary people who got small tattoos, it was rare to see a heavily tattooed body because it was frowned upon. In fact, I was introduced to tattooing through magazines and TV programmes of that period. I got my first tattoo when I was only fourteen, with my parents' consent: it's a tribal design between my shoulder blades that I've never covered up, a classic 2000s tattoo. After the first one, I already knew there would be many more! Initially, I saw myself more as a tattooed person than a tattoo artist, as I hadn't attended art school. Looking back, I would have chosen this course of study to be even further ahead today. What prompted me to take this path was my passion for this art. At nineteen, with a lot of determination, I decided to join a studio as an apprentice to learn the basics of this craft, aware of the commitment I would have to make, especially in drawing.

Initially, you followed the traditional style, then moved on to black & grey and finally to Chicano culture. What elements of this visual language impressed you so much that you dedicated your style to it?

SAMUELE VENTURA

PASSIONE E DETERMINAZIONE
HANNO RESO OGGI IL TATUATORE
SICILIANO ABILE NELLO STILE
CHICANO BLACK & GREY

PASSION AND DETERMINATION
HAVE MADE THIS SICILIAN TATTOO
ARTIST SKILLED IN THE CHICANO
BLACK & GREY STYLE

testo/text Andrea Paoli

IG: @ventura_tattooer



Il primo tatuaggio su pelle umana l'ho fatto a un mio amico: avevo vent'anni. Era una semplice equazione, solo linee. All'inizio bisogna tatuare soggetti semplici e concentrarsi sulla buona uscita delle linee, poi dedicarsi a saturazione e sfumatura. Il tatuaggio tradizionale, secondo me, è il tatuaggio per eccellenza: linee decise, colori saturi e resistenti al tempo. Ho sempre amato i soggetti classici, quindi mi sono dedicato per un paio d'anni a questo. Un altro grande classico che mi ha sempre affascinato, oltre al tradizionale, è appunto la cultura chicana. Ammiravo i lavori di Tim Hendricks, molto vicini al tradizionale ma in black and grey, e quelli di Mister Cartoon, molto vicini ai graffiti. Tatuaggio a parte, la cultura chicana l'ho sempre amata: dalle lowrider alle vicla, dall'abbigliamento alla musica, dalla cultura dei graffiti al Día de los Muertos. Ho deciso quindi di approfondire anche lavorativamente questa passione.



Shade LaSombrita è stato per te un punto di svolta nella scoperta del chicano. Cosa ricordi di quel primo incontro e come ha influenzato le tue scelte artistiche?

Ho conosciuto Shade durante la prima convention a Catania, era il 2016. Il chicano non era ancora diffuso nella mia città. Ne approfittai per farmi tatuare una catrina sull'avambraccio da lui, che è un vero chicano! Ricordo che la disegnò con estrema facilità. Il suo chicano è davvero tradizionale, più cartoon che realistico. L'ho osservato sia durante la preparazione sia durante l'esecuzione, cercando di apprendere il più possibile. L'approccio rispetto al tradizionale era completamente diverso. Utilizzava linee super sottili di greywash e le sfumature erano velate, chiarissime. Ovviamente sono stato per molto tempo influenzato dalla sua tecnica, soprattutto per quanto riguarda il disegno: inizialmente cercavo di spingere più sul chicano cartoon, mettendo in pratica le nozioni acquisite facendomi tatuare.

Nel tuo percorso ricorrono figure centrali del tattoo italiano. In che modo ciascuno di loro ha contribuito alla tua crescita tecnica e alla tua visione del tatuaggio?

Lavorare con Dario Margera è stato fondamentale. Oggi siamo grandi amici, dopo aver lavorato insieme per circa cinque anni. Molto del mio sapere lo devo a lui. Sono cresciuto tantissimo al

I did my first tattoo on a friend's skin when I was twenty. It was a simple equation, just lines. At first, you have to tattoo simple subjects and focus on getting the lines right, then move on to saturation and shading. In my opinion, traditional tattooing is the tattooing par excellence: bold lines, saturated colours and resistant to time. I've always loved classic subjects, so I devoted myself to this for a couple of years. Another great classic that has always fascinated me, besides traditional, is Chicano culture. I admired the work of Tim Hendricks, very close to conventional but in black and grey, and that of Mister Cartoon, very close to graffiti. Tattooing aside, I have always loved Chicano culture: from lowriders to viclas, from clothing to music, from graffiti culture to Día de los Muertos. So I decided to explore this passion professionally as well.

Shade LaSombrita was a turning point for you in your discovery of Chicano culture. What do you remember about that first encounter, and how did it influence your artistic choices?

I met Shade during the first convention in Catania in 2016. Chicano culture was not yet widespread in my city. I took the opportunity to have him, a true Chicano, tattoo a catrina on my forearm! I remember he drew it with extreme ease. His Chicano style is very traditional, more cartoonish than realistic. I



observed him both during preparation and execution, trying to learn as much as possible. His approach was completely different from the traditional one. He used super-thin greywash lines, and the shades were veiled, very light. Obviously, I was influenced by his technique for a long time, especially in terms of drawing. Initially, I tried to push more towards cartoon Chicano, putting into practice the knowledge I had acquired while getting tattooed.

Key figures in Italian tattooing recur throughout your career. How has each of them contributed to your technical growth and your vision of tattooing?

Working with Dario Margera was fundamental. Today we are



Margera Tattoo grazie ai suoi insegnamenti, non solo pratici ma anche – e soprattutto – teorici. Per tatuare un volto non basta solo saper riprodurre su pelle ciò che si vede nella reference: bisogna conoscere l'anatomia, la teoria delle luci e delle ombre e saperla applicare. In quel periodo, infatti, ho approfondito molto la teoria, prima ancora del tatuaggio stesso. Vederlo lavorare mi ha aiutato tantissimo a curare la pulizia e il dettaglio di ogni tatuaggio. Questo confronto quotidiano con lui è stato importantissimo per la mia crescita artistica. Nel frattempo, ho comunque frequentato seminari più specifici, con Brigante e con Macko. Per il lettering mi sono sempre ispirato a Boog e Brigante per gusto personale. Purtroppo, non ho mai conosciuto Boog di persona, ma partecipare a un seminario con Brigante mi ha aperto un mondo: considero il suo lettering armonioso ed elegante, perfetto per essere inserito in tatuaggi in stile chi-



cano. Anche perché, secondo me, se tatui in stile chicano devi necessariamente saper tatuare anche lettering: sono due cose che vanno di pari passo. Frequentare la Macko Academy con Antonio Todisco invece mi ha insegnato che non bisogna concentrarsi solo su dettagli e pulizia, ma anche sull'impatto visivo di un pezzo. Considero Antonio uno dei maggiori esponenti in Italia, grazie alla sua preparazione, alla tecnica sempre riconoscibile e al contributo che dà al mondo del tatuaggio.

Hai partecipato a convention importanti come Roma e Firenze, e hai ottenuto riconoscimenti nel black and grey e nel best in show. Quanto hanno inciso queste esperienze sulla tua maturazione professionale?

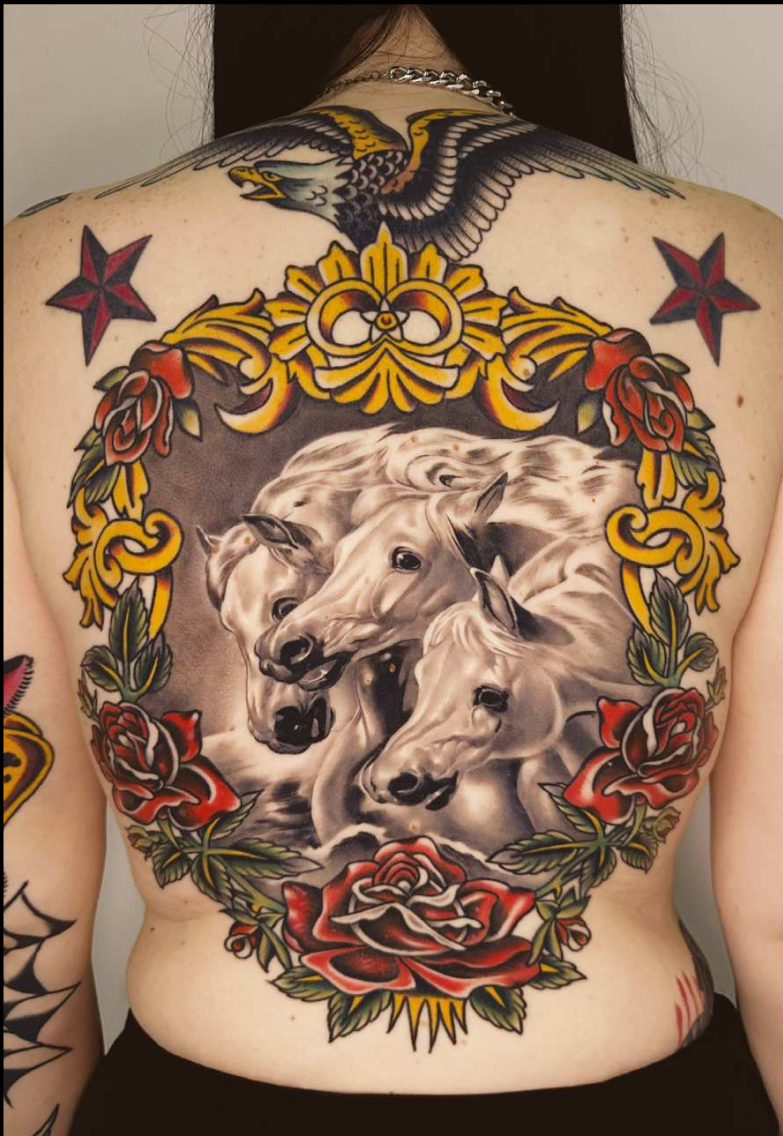
Partecipando alle varie convention ho avuto modo di conoscere diversi artisti e ampliare la mia rete di contatti. Ho partecipato solo a eventi italiani, ma ho in programma di spostarmi anche in giro per l'Europa e non solo. L'atmosfera da convention è sicuramente ciò che più mi affascina di questo mondo. Adoro viverle anche solo da visitatore e colgo sempre l'occasione per farmi tatuare. Negli anni ho vinto qualche premio nel black and grey. L'ultimo è stato alla Catania Tattoo Convention come secondo Best in Show con un pezzo in combo con il mio collega Plum.

great friends, after working together for about five years. I owe much of my knowledge to him. I grew a lot at Margera Tattoo thanks to his teachings, not only practical but also, and above all, theoretical. To tattoo a face, it is not enough to know how to reproduce what you see in the reference on the skin: you need to know anatomy, the theory of light and shadow, and how to apply it. During that period, in fact, I studied the theory in depth, even before tattooing itself. Seeing him work helped me a lot to pay attention to the cleanliness and detail of each tattoo. This daily interaction with him was significant for my artistic growth. In the meantime, I attended more specific seminars with Brigante and Macko. For lettering, I have always been inspired by Boog and Brigante for personal taste. Unfortunately, I never met Boog in person, but attending a seminar with Brigante opened up a whole new world for me: I consider his lettering harmonious and elegant, perfect for Chicano-style tattoos. Also, because, in my opinion, if you tattoo in the Chicano style, you must also know how to tattoo lettering: the two go hand in hand. Attending the Macko Academy with Antonio Todisco taught me that you shouldn't focus solely on details and cleanliness, but also on a piece's visual impact. I consider Antonio one of the leading exponents in Italy, thanks to his preparation, recognisable technique, and contribution to the world of tattooing.



You have participated in important conventions such as Rome and Florence, and you have won awards in black and grey and best in show. How much have these experiences influenced your professional development?

By participating in various conventions, I have had the opportunity to meet diverse artists and expand my network. I have only participated in Italian events, but I plan to travel around Europe and beyond. The conventional atmosphere is definitely what fascinates me most about this world. I love experiencing them even as a visitor and always take the opportunity to get tattooed. Over the years, I have won a few awards in black and grey. The last one was at the Catania Tattoo Convention, where I came second in Best in Show with a piece I collaborated on



Sono state soddisfazioni che mi spingono a fare sempre meglio! Anche se, a dirla tutta, ciò che incide di più sulla mia maturità professionale è l'aver conosciuto molti colleghi – oggi anche amici – con cui ho avuto un vero scambio.

I guest spot nei diversi studi, dal Macko Tattoo Shop allo Space Ink, sembrano avere per te un ruolo decisivo. Che valore attribuisce al confronto diretto con altri tatuatori e cosa cerchi, ogni volta, in queste esperienze?

Per me è sempre un piacere tatuare al Macko Tattoo Shop di Monopoli, vista la stima che ho per Antonio Todisco e Pierfrancesco Eight: un grande artista e una persona molto umile. Do molto valore a questo perché so quanto lo studio sia riconosciuto a livello internazionale. L'ambiente è stimolante e lo studio è una vera e propria galleria che mi dà tantissima ispirazione. Lo



stesso vale anche per le guest allo Space Ink di Felix One, con cui ho instaurato anche un'amicizia. Per le guest sono molto selettivo: cerco il confronto con tatuatori che stimo, non solo dal punto di vista artistico ma anche umano. Mi piace scambiare opinioni con i miei colleghi su macchinette, aghi, o anche solo sulla preparazione di un progetto.

Oggi sei resident al Garage Tattoo di Catania e lavori quotidianamente su pezzi black and grey. Dove senti che sta andando la tua ricerca artistica e quali sono le direzioni che ti incuriosiscono per il futuro?

Sono di nuovo resident al Garage Tattoo di Catania, che tra l'altro è lo studio dove ho iniziato a tatuare professionalmente. Tatuo ogni giorno pezzi black and grey, e con piacere anche qualche tradizionale ogni tanto! Come ho già detto, ho intenzione di viaggiare molto per convention e guest, sia in Italia che all'estero. Dopo essere stato in viaggio di nozze in California, ho in programma di organizzare qualche guest anche negli Stati Uniti, soprattutto a Los Angeles, dove la cultura chicana è molto sentita e diffusa. Ovviamente il mio obiettivo è sempre migliorarmi giorno dopo giorno, conoscere il più possibile e sviluppare una mia identità artistica fortemente riconoscibile, nel rispetto di quest'arte e dello stile che rappresento.

with my colleague Plum. These successes motivate me to keep improving and do better! Although, to be honest, what has had the most significant impact on my professional development is meeting many colleagues – who are now also friends – with whom I have had a real exchange.

Guest spots in different studios, from Macko Tattoo Shop to Space Ink, seem to play a decisive role for you. How important is direct interaction with other tattoo artists, and what do you look for in these experiences each time?

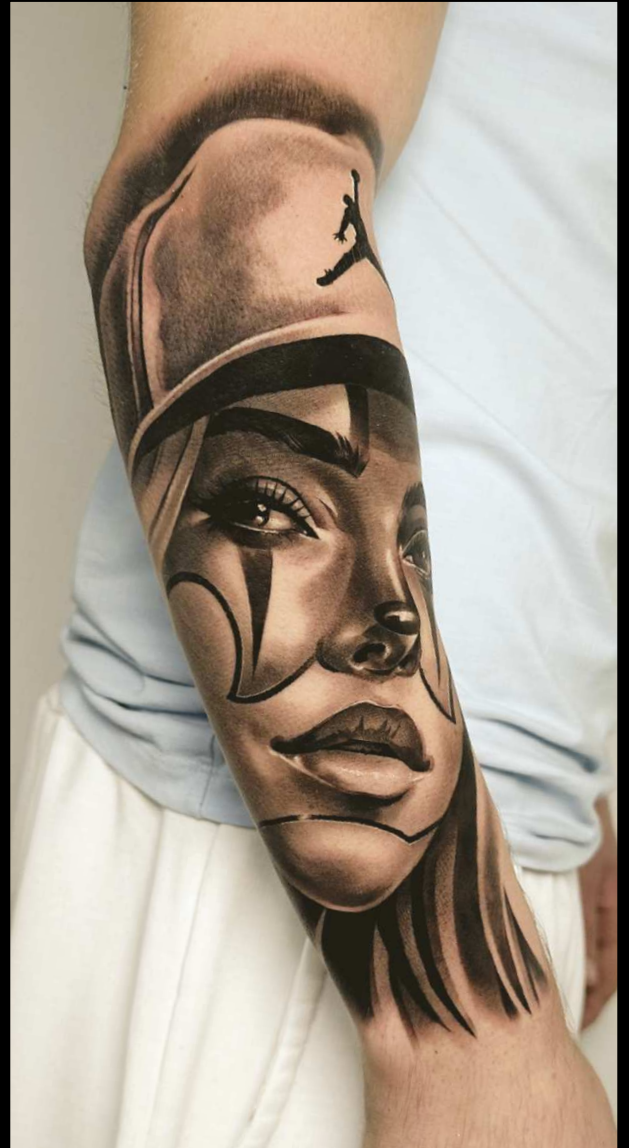
It's always a pleasure for me to tattoo at Macko Tattoo Shop in Monopoli, given the esteem I have for Antonio Todisco and Pierfrancesco Eight, both great artists and very humble people. I value this highly because I know how internationally renowned the studio is. The environment is stimulating, and the studio is a real gallery that inspires me a lot. The same goes for guests at Felix One's Space Ink, with whom I have also established a friendship. I am very selective when it comes to guests: I seek out tattoo artists whom I respect, not only for their artistic work but also for their personal qualities. I like exchanging ideas with my colleagues about machines, needles, or even just project preparation.

Today, you are a resident at Garage Tattoo in Catania and work daily on black-and-grey pieces. Where do you feel



your artistic research is heading, and what directions intrigue you for the future?

I am once again a resident at Garage Tattoo in Catania, the studio where I started tattooing professionally. I tattoo black-and-grey pieces every day, and I also enjoy doing a few traditional ones from time to time! As I said, I plan to travel a lot for conventions and guest appearances, both in Italy and abroad. After my honeymoon in California, I plan to organise some guest appearances in the United States, especially in Los Angeles, where Chicano culture is robust and widespread. Obviously, my goal is always to improve day by day, make myself known as much as possible, and develop my own highly recognisable artistic identity, while respecting this art form and the style I represent.



ETOO MASTER LOTION:

CONTROLLO, SICUREZZA E COMFORT
DURANTE L'ESECUZIONE DEL TATUAGGIO.

Nel lavoro quotidiano del tatuatore professionista, la qualità dei prodotti utilizzati durante l'esecuzione è un fattore determinante, non solo per il risultato estetico finale, ma soprattutto per il controllo del processo e per il rispetto della pelle del cliente. In questo contesto si colloca ETOO Master Lotion, una lozione professionale studiata per accompagnare ogni fase del tatuaggio, offrendo supporto concreto durante la lavorazione e maggiore sicurezza operativa.

La forza di ETOO Master Lotion risiede nella sua formula esclusiva, basata sull'associazione sinergica di due componenti chiave: la Lactoferrina e l'Hamamelis Virginiana. La Lactoferrina è una sostanza antibatterica naturale, presente nel latte materno e nelle lacrime dell'occhio umano, nota per la sua funzione di difesa endogena. Inserita in una formulazione specifica per uso professionale, contribuisce a creare un ambiente più controllato sulla cute, riducendo il rischio di contaminazioni durante l'esecuzione del tatuaggio.

Accanto a questa azione si inserisce il distillato di Hamamelis Virginiana, pianta conosciuta anche come "arbusto delle streghe", tradizionalmente apprezzata per le sue proprietà astringenti, lenitive e delicatamente emostatiche. L'Hamamelis aiuta a contenere l'arrossamento e a migliorare la gestione della pelle sottoposta allo stress dell'ago, favorendo una visibilità più pulita dell'area di lavoro e una maggiore precisione nei passaggi più delicati.

ETOO Master Lotion è progettata per un utilizzo semplice e funzionale: va nebulizzata su una garza e applicata sulla zona interessata, lasciandola in posa per circa un minuto. L'applicazione può essere ripetuta più volte durante l'esecuzione del tatuaggio, adattando i tempi alle diverse fasi del lavoro. A fine seduta, un tempo di posa più lungo consente di sfruttare appieno l'azione lenitiva e riequilibrante del prodotto. Le avvertenze d'uso sono chiare e coerenti con un contesto professionale: la lozione non deve essere applicata su occhi e bocca.

La formulazione, completata da un INCI attentamente bilanciato, include ingredienti funzionali come Zinc Gluconate, Acetyl Tetrapeptide-15 e agenti idratanti e stabilizzanti, a conferma di un approccio tecnico che guarda alle reali esigenze dello studio di tatuaggi. Proposta nel formato da 200 ml, ETOO Master Lotion è disponibile al prezzo di 16,00 euro, posizionandosi come uno strumento professionale accessibile e concreto.

Pensata per chi cerca controllo, affidabilità e rispetto della pelle, ETOO Master Lotion si integra con coerenza nel workflow del tatuatore contemporaneo, diventando un alleato silenzioso ma efficace in ogni sessione.

**ETOO
MASTER LOTION**
16,00€ | 200 ml

CONTROL, SAFETY AND COMFORT DURING TATTOOING

In the daily work of a professional tattoo artist, the quality of the products used during the procedure is a determining factor, not only for the final aesthetic result, but above all for control of the process and respect for the client's skin. This is where ETOO Master Lotion comes in, a professional lotion designed to accompany every stage of tattooing, offering concrete support during the process and greater operational safety.

The strength of ETOO Master Lotion lies in its exclusive formula, which combines two key components: Lactoferrin and Hamamelis Virginiana. Lactoferrin is a natural antibacterial substance found in breast milk and human tears, known for its endogenous defence function. Included in a specific formulation for professional use, it helps to create a more controlled environment on the skin, reducing the risk of contamination during tattooing.

Alongside this action is Hamamelis Virginiana distillate, a plant also known as "witch hazel", traditionally valued for its astringent, soothing and gently haemostatic properties. Hamamelis helps to reduce redness and improve the management of skin subjected to the stress of the needle, promoting clearer visibility of the work area and greater precision in the most delicate steps.

ETOO Master Lotion is designed for simple and functional use: it should be sprayed onto gauze and applied to the affected area, leaving it on for about one minute. The application can be repeated several times during the tattooing process, adapting the timing to the different stages of the work. At the end of the session, a longer application time allows you to take full advantage of the soothing and rebalancing action of the product. The warnings for use are clear and consistent with a professional context: the lotion should not be applied to the eyes or mouth.

The formulation, complemented by a carefully balanced INCI, includes functional ingredients such as Zinc Gluconate, Acetyl Tetrapeptide-15 and moisturising and stabilising agents, confirming a technical approach that addresses the real needs of tattoo studios. Available in a 200 ml format, ETOO Master Lotion is priced at £14.00, making it an accessible and practical professional tool.

Designed for those seeking control, reliability and respect for the skin, ETOO Master Lotion integrates seamlessly into the workflow of the contemporary tattoo artist, becoming a silent but effective ally in every session.

**ETOO
MASTER LOTION**
16.00€ | 200 ml



IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

**IL NOSTRO MAGAZINE CARTACEO.
160 PAGINE CON IL MEGLIO DEI NUMERI DIGITALI,
INCLUSO MATERIALE INEDITO.**



DISPONIBILI I VOLUMI 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10

**Clicca qui per ordinare:
www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste**



torinotattooconvention@gmail.com - www.torinotattooconvention.it

2026 TORINO TATTOO CONVENTION

26•27 SETTEMBRE

15^a Edizione



Alessio Ventimiglia

SET - TORINO

Strada della Continassa, 28 TORINO



TICKET
ON LINE

MILANO TATTOO CONVENTION

23.24.25
JANUARY
2026



SUPER STUDIO MAXI - VIALE FAMAGOSTA, 73 - MILAN, ITALY
@milanotattooconvention - www.milanotattooconvention.com

Burri o Vaseline?

L'INNOVAZIONE AVANZA.

Ha Un Nome Diverso: **MASTER ALOE LIPOGEL.**



→ **MASTER ALOE LIPOGEL**
non è un burro, non contiene
vaselina, paraffina o petrolati.

→ **MASTER ALOE LIPOGEL**
mantiene la stessa identica
consistenza a tutte le temperature,
sia a freddo che a caldo.

→ **MASTER ALOE LIPOGEL**
non cancella lo stencil né
il pennarello, ma li protegge.

ETOO LINEA PROFESSIONAL.
L'ARTE DEL TATUAGGIO INCONTRA
LA SCIENZA DERMOFARMACEUTICA.

Etoo
for you and your tattoo



Noi siamo il piercing.



WILDCAT.IT